ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 82; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 17 Giugno 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9651

La lotta degli studenti in Austria.

Probabile continuazione dello sciopero.

Il rettore di Innsbruck dimissionario

INNSBRUCK 16 (N). Il rettore Skala si è dimesso. In un comunicato ufficiale indirizzato ai giornali è detto che le dimissioni del rettore furono rese inevitabili dal fatto che il compromesso da lui stipulato cogli studenti non potè essere mantenuto.

Manifesti dei rettori di Praga agli studenti

PRAGA 16 (B). Il rettore dell'Università czeca dice nel suo manifesto: Ci tengo a comunicarvi la nota concordata dai rettori, perchè le notizie dei giornali in proposito sono inesatte. Il rettore ha fiducia in voi e spera per i motivi enunciati in questa nota che desisterete dallo sciopero, e ciò non solo in vista dei danni che vi potrebbero derivare, specialmente se l'ordine accademico fosse nuovamente turbato alla ripresa delle lezioni, ma anche per il motivo che uno sciopero sconvolgerebbe talmente la nostra Università che i danni ne sarebbero risentiti per lungo tempo.

Il rettore conclude esprimendo il desiderio di venire a contatto coi rappresentanti della studentesca, coi funzionari delle associazioni e con singoli studenti.

Anche il rettore del Politecnico tedesco pubblicò un manifesto, in cui dice che durante la conferenza dei rettori si potè convincere che la libertà d'insegnamento non è minacciata, non solo per quanto riguarda personalmente il prof. Wahrmund, ma in generale. Lo sciopero non ha perciò più alcuna ragione ed il rettore invita quindi gli studenti a riprendere le lezioni, per non esporsi a gravi sacrifici.

Consimili dichiarazioni furono pubblicate anche dai rettori dell'Università tedesca e del Politecnico czeco.

Gli studenti czechi continueranno lo sciopero

PRAGA 16 (N). Nella seduta degli studenti scioperanti delle scuole superiori czeche fu deliberato di continuare lo sciopero, e di reclamare l'accoglimento delle domande avanzate dagli studenti. Fu deliberato anche d'iniziare un'azione per il distacco della Facoltà teologica dall'Università.

A Bruna si sospendono le lezioni anche al Politecnico czeco

BRUNA 16 (B). Al Politecnico czeco le lezioni furono stamane in parte riprese. Gli studenti scioperanti tentarono però di impedirle. Il rettore si vide quindi costretto a sospendere provvisoriamente le lezioni. A mezzogiorno si riunì il collegio dei professori, per discutere sull'atteggiamento da assumersi di fronte allo sciopero.

Il rettore del Politecnico tedesco fece affiggere un comunicato in cui, riferendosi alle deliberazioni della conferenza dei rettori, invita gli studenti a trattare con lui mediante i propri capi e fiduciari.

Più tardi un simile manifesto fu affisso anche alla tavola nera del Politecnico czeco.

L'atteggiamento degli studenti di Vienna

VIENNA 16 (N). Questi studenti non hanno ancora presa una deliberazione definitiva, ma è molto probabile che anche essi si decidano per la continuazione dello sciopero.

Trattative fra il rettore e gli studenti di Graz

GRAZ 16 (N). Il rettore dell'Università ha invitato per domattina alle 10 i delegati delle corporazioni studentesche liberali a un'adunanza per trattare circa la ripresa delle lezioni all'Università stessa.

A Leoben si persiste nello sciopero

LEOBEN 16 (N). Gli studenti di questa accademia montanistica non sono sodisfatti dei risultati della conferenza dei rettori e deliberarono di persistere nello sciopero.

Camera di Vienna

Altre variazioni sul caso Wahrmund

VIENNA 16 (N). La Camera dei deputati prosegue la discussione articolata del bilancio.

Il deputato socialista Abram di Innsbruck si occupa fra altro delle

condizioni scolastiche nel Tirolo e nel Trentino

e dice che le scuole elementari nel Tirolo e nel Trentino sono state addirittura distrutte dai clericali tedeschi e italiani. Il Tirolo possiede le peggiori scuole elementari; i maestri sono costretti ad emigrare causa la meschinità delle paghe e il trattamento brutale da parte clericale: ben 800 maestri tirolesi insegnano presso scuole d'altre provincie.

Il caso Wahrmund e i contadini

L'oratore passa quindi ad occuparsi del caso Wahrmund, e dice che i contadini non s'interessarono gran fatto di questa faccenda. Se il caso Wahrmund fu ingrossato lo si deve solo alla rivalità fra vecchi conservatori e cristiano-sociali. La pretesa indignazione fra i contadini fu suscitata artificialmente. Sarebbe tempo di finirla una volta con questa questione. I partiti tedeschi liberali dovrebbero finalmente offrire al prof. Wahrmund la possibilità di riprendere le lezioni. «Ci vorrebbe un po' più di valore tedesco e di energia tedesca, signori miei, se volete ristaurare il prestigio dei tedeschi nell'impero (vivi applausi). Se si ha paura delle rivolte contadinesche nel Tirolo, i socialisti tirolesi insieme con gli studenti liberali tedeschi e coi giovani borghesi tedeschi liberali si recheranno nei villaggi per dimostrare ai contadini che essi furono ingannati dai loro capi» (vivi applausi).

Succede un

vivacissimo battibecco

fra socialisti e cristiano-sociali. Il socialista Glöckel dice: Queste ve le ha dette un tirolese e non un ebreo.

Anderle, cristiano-sociale: La conosciamo già la vostra presunzione!

Schuhmeier: Vergognatevi voi, tirolesi da salotto!

L'amministrazione politica e gli sloveni

Hribar protesta contro il fatto che interi rami dell'amministrazione vengano considerati proprietà esclusiva della nobiltà. Il presidente provinciale della Carniola, barone Schwarz, è personalmente un uomo molto gentile, ma non è perciò cheche si possa accettare il suo modo d'agire. L'oratore deve chiedere che le autorità politiche della Carniola sieno dirette in modo corrispondente alle condizioni nazionali. Gli sloveni sono posposti in Carniola, in Carintia e nella Stiria inferiore. L'oratore conclude incitando gli sloveni ad opporre la propria solidarietà alla solidarietà tedesca.

Un oratore sloveno contro gli italiani

Strekely si lagna che nel Litorale i tedeschi e gli italiani sono preferiti agli sloveni (!) Dichiara che fin tanto che ci sarà un Governo, il quale vedrà negli slavi cittadini di secondo o di terzo grado, non si potrà avere la pace. Inoltre il Governo non deve proteggere dei dimostranti italiani contro gli sloveni (!) A un tale procedere si deve rispondere col boicottaggio delle ditte italiane.

L'oratore propugna quindi l'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità, e dice ch'essa deve essere adottata anche per gli operai agricoli, per i piccoli contadini e per i piccoli industriali. Chiede l'assicurazione obbligatoria contro i danni del fuoco e della grandine e lamenta che nel Goriziano non esista alcuna scuola commerciale e industriale slovena, e che da parecchi decenni si combatta invano per ottenere un ginnasio sloveno.

Si ritorna al caso Wahrmund

Oberleitner protesta contro il rimprovero mosso ai partiti liberali tedeschi, di aver assunto un atteggiamento remissivo di fronte alla questione della libertà della scienza e dell'indagine e di aver concluso un compromesso coi cristiano-sociali, a costo delle idee liberali. Si dichiara infine contrario all'istituzione di una Università czeca a Bruna.

Vivaci incidenti tra Sternberg e i socialisti

Alla fine della seduta il conte Sternberg provocò degli incidenti vivaci, lagnandosi delle dimostrazioni degli studenti dinanzi al Parlamento, e dicendo che questo non deve essere sempre esposto al terrorismo della piazza. Si lagna che recentemente, su proposta del deputato Sommer, professore ginnasiale, sia stata fatta allontanare la polizia dalle vicinanze del Parlamento.

Freundlich, socialista: Noi non abbiamo bisogno della polizia.

Sternberg: Certo che ne abbiamo bisogno. Se io non l'avessi graziata, lei oggi si troverebbe all'ergastolo.

Freundlich: Lei è pazzo. Dovrebbe andare in un manicomio.

Il presidente chiama all'ordine i due deputati.

Sternberg dice che Freundlich fu accusato per minacce pericolose.

Freundlich: E' falso. Lei mente, come mente sempre.

Il presidente invita il conte Sternberg a formulare la sua interrogazione.

Sternberg, a Freundlich: Avrei voluto che si comportasse bene, dopo tanto che ho fatto per ammaestrare il partito socialista.

Schlossnikel, socialista: Badi, signor conte, che non l'ammaestriamo noi una volta, ma a dovere.

Sternberg, ai socialisti: Ammaestrati vi ho, come conigli (urla e proteste dei socialisti; il presidente suona il campanello e grida: Calma, calma. Signor conte Sternberg, formuli la sua interrogazione).

Sternberg e il presidente biasimano gli studenti per la dimostrazione di ieri

Finalmente Sternberg, nuovamente ammonito dal presidente, formula la sua interrogazione, nella quale si lagna che dei professori, come il Masaryk, incoraggino gli studenti alla brutalità e che il deputato socialista Pernerstorfer abbia lodato oggi il contegno «risoluto» della gioventù rivoluzionaria. Domanda se il presidente è disposto a provvedere acchè la Camera sia protetta contro i monelli.

Il presidente risponde che egli disapprova il contegno degli studenti, e dice che anche gli studenti debbono rispettare il Parlamento del suffragio universale. Assicura che non tollererà mai che le discussioni della Camera sieno disturbate dal di fuori (applausi). Si toglie la seduta.

Le sovvenzioni ai riservisti e l'aumento delle reclute per la milizia territoriale

VIENNA 16 (B). La commissione militare sbrigò il progetto di legge relativo ai riservisti. Il Governo acconsentì che le sovvenzioni per le famiglie dei riservisti chiamati sotto le armi siano accordate anche ai riservisti chiamati alle manovre per otto settimane. Il ministro della difesa del paese dichiarò che il Governo doveva mantenere il nesso fra la legge relativa ai riservisti e la legge riguardante l'aumento delle reclute per la milizia territoriale, perchè tale aumento fu ridotto al minimo e l'approvazione dello stesso renderà inoltre possibile una serie di facilitazioni, specialmente quella della dispensa dal servizio nel primo e nel dodicesimo anno di servizio. Il ministro raccomandò infine ai deputati di esaurire questi due progetti di legge in seno al Parlamento ancor prima delle vacanze.

IL GIUBILEO IMPERIALE

Un convegno delle flotte a Trieste

VIENNA 16 (N). Il «Deutsches Volksblatt» reca: «Per i primi di settembre è progettato da parte degli Stati europei e dell'Unione americana un omaggio delle flotte per l'imperatore Francesco Giuseppe, che è il nestore dei sovrani. Questo omaggio si farebbe a Trieste. Le grandi Potenze invierebbero delle squadre composte di 3 fino a 5 navi; le Potenze minori sarebbero rappresentate ciascuna da una nave. Si raccoglierebbe quindi un'imponente flotta come all'inaugurazione del «Canale imperatore Guglielmo» nel porto di Kiel. A quanto si dice anche la Turchia invierebbe navi da guerra, e perfino il principe del Montenegro manderebbe la cannoniera regalatagli dalla Russia».

L'imperatore alle manovre in Ungheria

VIENNA 16 (N). L'imperatore ritornerà da Ischl verso la metà di settembre, e dopo un breve soggiorno a Vienna si recherà alle manovre nell'Ungheria meridionale, ove si tratterà tre giorni. Si crede che l'imperatore non si recherà questo anno ad ispezionare le truppe al campo di Bruck.

L'istruzione popolare gratuita in Ungheria

La Camera approva il progetto

BUDAPEST 16 (B). La Camera continua la discussione generale del progetto relativo all'istruzione popolare gratuita.

Il conte Apponyi, ministro dell'istruzione, dice che il progetto rispetta le continuità storica. Esso concede però un'influenza sempre maggiore allo Stato, perchè l'istruzione corrisponda ai punti di vista dello Stato ed ai punti di vista nazionali. Mediante tale progetto lo Stato potrà vigilare a che l'istruzione sia impartita nelle scuole popolari, anche in quelle delle nazionalità, in senso patriottico. Il Governo presenterà prossimamente un progetto di legge, per mezzo del quale saranno assegnate all'istruzione popolare anche quelle entrate che finora le erano sottratte senza alcuna giustificazione.

La Camera delibera quindi il passaggio alla discussione articolata, e approva il progetto anche in seconda lettura.

La Camera sbriga ancora un progetto di legge concernente l'allevamento degli animali, e alcune questioni di immunità. La seduta è quindi chiusa. Prossima seduta domani.

Nuovo deputato del partito dell'indipendenza

BUDAPEST 16 (B). Il collegio di Albareale elesse oggi a deputato il bar. Manndorf, del partito dell'indipendenza. La votazione fu unanime.

A MONTECITORIO

Interrogazioni movimentate dell'on. Santini

ROMA 16 (N). Camera. Delle interrogazioni destano un certo interesse quella relativa ad asserite inosservanze delle leggi sulle risaie e sul lavoro della donna e dei fanciulli nel novarese e nel vercellese e quella di Santini sugli eccessi di certa stampa anticlericale in relazione con la legge sulle guarentige. La prima passa liscia, mentre la seconda riesce movimentata. Essa è stata provocata da una vignetta dell'«Asino» nella quale il papa è raffigurato con abito di canzonettista circondato da sette deputati piemontesi, recentemente recatisi in Vaticano in occasione di un pellegrinaggio dei cattolici di Ivrea. A questa risponde l'onor. Pozzo, sottosegretario alla Giustizia, il quale comincia così: L'interrogazione è stesa in termini vaghi.

Santini: Ma se le ho già spiegato personalmente di che si tratta.

Pozzo: Abbia pazienza; aspetti che abbia esposto il mio pensiero.

Santini: Bene, vada avanti (ilarità).

Pozzo va avanti dicendo che se non avesse avute personali informazioni non avrebbe saputo che cosa rispondere. Continua spiegando alla Camera, che ride, che cosa sia la vignetta nominata dall'on. Santini. Aggiunge che non può permettersi apprezzamenti di carattere giuridico sulla possibile responsabilità penale riscontrata nel periodico di cui è questione. Solo crede doveroso di respingere l'accusa che per quella stampa si usino speciali riguardi. Il giornale indicato dall'interrogante fu quest'anno dalla superiore autorità giudiziaria denunciato 15 volte.

De Felice: On. Santini, potete essere contento!

Santini: Niente affatto.

Marcora: Si rivolga a me, sono io il presidente; non i deputati dell'Estrema Sinistra.

Pozzo: Continua confermando che i quindici processi di cui sopra, sono terminati tutti con assoluzioni, sia perchè i magistrati non riconobbero nel fatto querelato gli estremi del reato, sia perchè non sufficentemente dimostrato il reato. Conclude con una punta personale invitando l'on. Santini a non fargli dire quanto mai ebbe a dire.

Santini: Comincia dal liquidare l'incidente personale, assicurando che certe sue dichiarazioni l'on. Pozzo le interpretò come furono interpretate dalla generalità dei giornali. Se le interpretò inesattamente certo merita le circostanze attenuanti e la legge del perdono. Circa il merito dell'interrogazione è lieto che intorno a questa nuova produzione grafica di quel periodico dovrà pronunciarsi l'autorità giudiziaria. Quanto alle passate procedure osserva che se quel giornale combattesse per un'idealità non avrebbe fatto della pornografia. Ora questo egli nega: il settimanale in questione non persegue nessun ideale; è di quelli che egli circonda del suo disprezzo perchè hanno come finalità il lucro e che egli querelerebbe come diffamatori se dovessero fargli elogi (l'Estrema Sinistra rumoreggia). Anche fra voi - rivolto all'Estrema - vi sono galantuomini; ma protesto contro la solidarietà che voi accordate ai pornografi rossi (nuove urla, nuove apostrofi). Sì, fra voi dovrebbero esservi galantuomini, padri di famiglia, che dovrebbero essere concordi con me nel protestare contro certe turpitudini.

Pescetti: Noi ci ribelliamo alle turpitudini dei conventi.

Santini (sarcasticamente): Già voi siete molto pratico dei conventi a quanto pare!

Segue un'altra interrogazione di Santini relativa al trattamento fatto dalla Compagnia dei vagoni-letto al personale che viaggia sulle linee italiane. Anche questa provoca un battibecco con i deputati dell'Estrema Sinistra. Ad un certo punto l'on. Santini dice: E pensare che un certo avvocato e deputato repubblicano ha avuto il coraggio di difendere la Compagnia contro il personale!

Dall'Estrema Sinistra si grida: Il nome, il nome!

Gaudenzi: Vogliamo sapere chi è!

Santini: Ad ogni modo non dovrei dirlo a Lei, che deve più degli altri sapere di chi si tratta.

Gaudenzi: Sono superiore a Lei.

Santini: Macchè! neanche di statura mi uguaglia (ilarità).

Vicini: Vogliamo sapere il nome; non dobbiamo pendere dalle sue labbra.

Santini: Che cosa vuole quel mezzo soprano?

Vicini (irritato): Il nome, il nome, il nome!

Santini: La finisca! Perchè è diventato membro della Commissione d'inchiesta sulla Minerva si crede forse in diritto di essere nervoso! Il nome non lo dico; lo domandi ai suoi colleghi.

Le interrogazioni si esauriscono così. Quindi si riprende con molta calma e poco interesse la discussione degli articoli della legge ferroviaria, che vengono approvati.

Il commercio delle armi in Etiopia

Menelik ha mezzo milione di fucili

ROMA 16 (N). La «Tribuna» pubblica una corrispondenza da Gibuti, nella quale è detto che il commercio delle armi viene fatto da tre case commerciali, mercè le quali l'Abissinia è attualmente armata di circa mezzo milione di fucili. In questi ultimi mesi poi hanno passato la frontiera francese diretti al negus più di 50.000 fucili, quasi tutti di marca belga e francese. Il corrispondente narra poi che non sempre le armi sono destinate al negus, potenza riconosciuta e quindi libera di armarsi, perchè nel mese scorso, ad esempio, un negoziante francese portò in Abissinia 30.000 fucili, di cui 20.000 destinati al negus e gli altri destinati al contrabbando verso le popolazioni finitime dell'Etiopia. Però in tutto ciò la Francia non c'entra per nulla.

La «Tribuna» aggiunge: Queste notizie riescono di tanto maggior interesse oggi mentre durano i lavori diretti a modificare l'atto generale di Bruxelles relativo al traffico delle armi in Africa. Il Governo francese oggi ha dinanzi a sè una buona occasione, unendosi all'Italia e all'Inghilterra, per tarpare le ali al commercio illecito.

Le condizioni dell'on. di Rudinì

ROMA 16 (N). Stamane i dottori Marcesca e Baccelli pubblicarono il seguente bollettino sullo stato dell'on. di Rudinì: Prosegue il medesimo stato. Sono apparsi fenomeni di nervosismo e di vaniloquio; e vi è debolezza. La notte il malato la passò più tranquilla della precedente. La periepatite diffusa, con forti, continui dolori, è dovuta anche alla peritonite parziale, senza la quale non si spiegherebbe la continuità dell'acuzie dolorifica. La febbre, che toccò ieri il massimo di 38.5, è discesa a 37.5. Lo stomaco funziona bene. Nessuna operazione chirurgica fino a questo momento può essere nè indicata nè consentita.

ROMA 16 (N). L'on. Baccelli, parlando alla Camera con alcuni deputati che lo interrogavano sulle condizioni di salute dell'on. di Rudinì, non ha nascosto la sua grave preoccupazione. Ha risposto: E' aggravatissimo. Ogni ora fa un passo verso la fine! Nel dire questo l'on. Baccelli ha scosso la testa mestamente, come per dire che ogni speranza è svanita.

ROMA 16 (N). L'on. di Rudinì versa in condizioni gravissime. Vaneggia e cade spesso in stato comatoso. Il bollettino di stanotte dice: Persistono le gravi condizioni di stamane; i fenomeni nervosi sono aumentati in rapporto alle peggiorate condizioni delle reni.

LO SCIOPERO NEL PARMENSE

PARMA 16 (N). Fra ieri ed oggi opportunamente scortati e vigilati, giunsero senza incidenti dalle provincie di Piacenza, Cremona, Modena, Vicenza, Brescia e Milano oltre trecento liberi lavoratori. I lavori campestri proseguono ovunque indisturbati. La massima tranquillità regna in tutta la provincia.

IL TRIONFO DI MULEY HAFID

Anche la Francia è disposta a riconoscerlo

PARIGI 16 (B). Il «Petit Parisien» apprende da parte competente che la politica della Francia verso Muley Hafid dipenderà naturalmente dal contegno ch'egli assumerà. Se ordinerà la liberazione dei protetti francesi fatti prigionieri a El Csar, e se le sue truppe avranno un contegno corretto, la Francia partirà dal punto di vista che il riconoscimento di Muley Hafid non dipende da lei sola, ma da tutte le potenze firmatarie degli atti di Algesiras. Il riconoscimento può essere inoltre protratto anche senza che la Francia combatta Muley Hafid o lo consideri, come nemico, semprechè egli stesso non intraprenda alcun atto di inimicizia verso la Francia. Se per esempio le truppe di Muley Hafid entrassero in un porto, la Francia potrebbe evitare di immischiarsi nelle questioni interne del Marocco, lasciando che i due partiti avversari risolvano fra sè la loro lotta. La Francia non appoggerà nessuno dei pretendenti. Inoltre se i rappresentanti di Muley Hafid fossero riconosciuti come autorità in uno dei porti in cui spetta alla Francia il servizio di polizia, la Francia potrebbe limitarsi al compito assegnatole dagli atti di Algesiras per la protezione degli europei. In una parola la politica della Francia può designarsi come una politica dell'astensione da qualunque inframettenza.

Hafid domanda che i consoli ritornino a Fez

PARIGI 16 (B). L'Agenzia Havas ha da Fez che Muley Hafid ha diretto uno scritto alle legazioni, in cui domanda che gli europei e i consoli ritornino a Fez.

Gli istruttori francesi maltrattati

PARIGI 16 (B). Il «Matin» ha da El Csar: I due istruttori francesi fatti prigionieri dagli hafidisti furono maltrattati e colpiti coi calci dei fucili. Si deve soltanto al governatore della città ch'essi non sieno stati uccisi. La condizione degli europei, e specialmente dei francesi, è tanto più critica, in quanto che le comunicazioni coi porti sono interrotte.

Le tribù riconoscono il nuovo sultano di Fez

TANGERI 16 (Havas). Quasi tutte le tribù degli angera e degli arzila hanno proclamato Muley Hafid. Lo avrebbe proclamato pure un'adunanza convocata venerdì a Sahr de Raisuli.

LONDRA 16 (B). La «Morning Post» ha da Tangeri che il caid degli anflous si è dichiarato per Muley Hafid.

Un discorso di Guglielmo

BERLINO 16 (N). In sede competente si comunica quanto segue sul preteso discorso di Guglielmo sulla piazza d'armi di Döberitz: Il discorso tenuto dall'imperatore Guglielmo era una semplice critica tecnico-militare delle esercitazioni della cavalleria, e fu tenuto circa due settimane fa. Anche se in genere fosse stato tenuto in quel senso, il discorso non sarebbe dunque più d'attualità. D'altra parte però è del tutto falso che l'imperatore Guglielmo si sia espresso con le parole riferite dalla «Dortmunder Zeitung» e dai giornali inglesi.

Il discorso non eccedeva dai limiti di una di quelle allocuzioni che ogni capo d'esercito tiene dopo un'esercitazione di truppe. L'imperatore disse semplicemente di sperare che l'esercito tedesco saprà far sempre buona prova.

I giornali francesi non se ne preoccupano

PARIGI 16 (B). I più autorevoli giornali commentano il discorso attribuito all'imperatore Guglielmo dai giornali esteri, che secondo alcuni sarebbe stato pronunciato nella recente visita a Döberitz, secondo altri in occasione di una discussione militare. I commenti hanno un tono piuttosto tranquillo. I giornali radicali rilevano che il popolo francese è assolutamente disposto a mantenere la pace, e si dicono fermamente convinti che anche il Governo francese persegue una politica pacifica.

L'inaugurazione di un nuovo ricreatorio infantile a Vienna. VIENNA 16 (N). Stamane, alla presenza dell'imperatore e di parecchie altre personalità, fu inaugurato il nuovo ricreatorio infantile nel XVIII distretto, Lachnergasse 98. Il vescovo dott. Marschall impartì la benedizione. Il presidente dell'associazione «Pro infanzia» rivolse un discorso all'imperatore, che rispose ringraziando.

Il figlio dei coniugi Toselli. FIRENZE 16 (N). La «Nazione» reca che il curato di San Lorenzo ha proceduto al battesimo del figlio dei coniugi Toselli. Il battesimo fu dato nell'abitazione dei coniugi stessi. Alla cerimonia assistevano pochi intimi.

Una banda di scassinatori dinanzi alle Assise di Leopoli.

LEOPOLI 16 (B). Alla locale Corte di Assise fu iniziato oggi il dibattimento contro sedici membri di una banda internazionale di scassinatori, capitanata da un tale Waszynski. Gli imputati scassinarono parecchie casseforti e commisero una serie di furti, o parteciparono a tali operazioni. Il dibattimento durerà circa due settimane. Furono citati 120 testimoni.

Il Concorso fotografico del „Piccolo"

La prima premiazione trimestrale - Il verdetto della giuria.

Dall'esame dei lavori presentati a tutto il trenta aprile a. c. e concorrenti quindi alla prima premiazione trimestrale, risultò che, tanto nel gruppo artistico, quanto nel gruppo d'attualità c'erano parecchie fotografie degne di particolare considerazione da tutti i punti di vista.

In seguito a ciò decidemmo di aggiungere al premio consistente in una medaglia d'oro (o a scelta in cinquanta corone) fissato per ciascun gruppo, delle altre medaglie d'argento e di bronzo non convertibili in denaro e fissammo il numero delle prime a complessive sei (tre per le fotografie artistiche e tre per quelle di attualità) lasciando libero alla giuria di assegnare per ciascun gruppo una medaglia di bronzo a tutti quei lavori che ritenesse meritevoli della distinzione.

Il medesimo criterio seguiremo anche nelle future premiazioni, per cui alle medaglie d'oro già stabilite, aggiungeremo delle medaglie d'argento e di bronzo.

Va notato che questa premiazione più che altro d'incoraggiamento nulla ha a che fare con la grande premiazione finale del febbraio 1909 alla quale concorreranno tutti indistintamente i lavori finora presentati. Ciò ha grande importanza specialmente per le fotografie riproducenti le fasi successive d'un'azione reale o fantastica che ora non furono esaminate altro che dal punto di vista artistico.

Oltre ai lavori premiati, l'elenco dei quali è compreso nel verdetto della giuria che pubblichiamo più sotto, furono in particolar modo presi in considerazione e ritenuti degni di lode i lavori segnati «Aurora»; «200 S. S.»; «Angel Canessa»; «E. S.»; «Fafner»; «R. R.»; «Cavaldirose».

Questi lavori però furono tutti rimessi alla premiazione finale sia perchè non potevano venir compresi nè nel gruppo «lavori artistici», nè nel gruppo «lavori d'attualità», sia perchè in genere non corrispondevano alle norme del concorso.

Parecchie fotografie provenivano evidentemente da ottime negative, ma erano male stampate, molte erano guastate da un poco esperto ritocco, altre rivelavano dei piccoli difetti che, se le esclusero dalla attuale premiazione, nulla tolgono però alla provata perizia degli autori, dai quali, con un po' d'attenzione e cura, ci ripromettiamo d'avere in seguito lavori assolutamente perfetti.

Tutte le fotografie dipinte delle quali alcune erano veramente graziose, vennero dichiarate non corrispondenti alle norme del concorso.

Ecco il testo del

„Verdetto della Giuria

«Riunitasi la Giuria composta dai signori arch. A. Berlam; M. Circovich; dott. L. Diem; G. Grimani ed A. Lonza, si elesse a presidente il signor Antonio Lonza e a relatore l'arch. Arduino Berlam.

«Il numero delle fotografie che concorrono a questa premiazione, cioè presentate a tutto il 30 aprile a. c., ammonta a 531 e, nel complesso, producono un'ottima impressione rivelando nei loro autori non solo perizia tecnica, ma altresì gusto artistico nella scelta del soggetto e nella ricerca degli effetti.

«Ve ne sono talune di valore indiscutibile e la premiazione riuscì molto difficile per l'imbarazzo della scelta. In genere si seguì il criterio di esaminare in prima linea la perizia tecnica, quindi la scelta del soggetto, infine l'effetto pittorico complessivo.

«Procedendo per eliminazione si trova di assegnare il primo premio (medaglia d'oro) per

fotografia artistica

allo studio di testa contrassegnato con la sigla «E. S.» (Alberto Segrè, di Trieste). In questa fotografia presentata con garbo signorile, ciò che non è ultimo fattore, vediamo una testa d'una bellezza bizzarra ed affascinante, alla quale una sciarpa serica, candida come spuma di mare, dà grazia ed originalità. Il colore fondamentale è tinta neutra che rappresenta una bella varietà della tecnica al carbone.

«Dei secondi premi (medaglia d'argento) uno viene assegnato al gruppo segnato col nome A. Brisighelli - Udine, e rappresentante un gruppo di accattoni. Il felice aggruppamento ed il chiaroscuro rembrandtiano di quei sei miserabili dalle faccie aggrinzite, si cattivarono subito l'ammirazione della giuria intera.

«Altro secondo premio viene conferito allo studio di vecchia in atto di lavorare una calza, contrassegnato col motto «Centauro», eseguito dal signor Braulin, di Trieste. E' questa una mirabile fotografia nella quale ogni particolare si vede con un'evidenza sorprendente. L'armonia delle tinte è perfetta e vi si scorge una vita quale raramente è dato trovare nei prodotti d'un'arte che sin poco fa era una industria.

«Altro secondo premio ottiene il gruppo rappresentante una caldarrostaia, eseguito dal signor Carlo Carlini, di Trieste. La tipica figura della caldarrostaia si trova combinata con fine arte agli accessori ed alle macchiette dei passanti; il tono è simpatico e dalla fattura si rivela la sapienza dell'egregio dilettante rotto a tutte le nove finezze della fotografia d'arte.

«Terzi premi (medaglia di bronzo) ottengono i seguenti lavori: «Semplicità» (testa femminile del signor Oreste Miazzi, Trieste); «Soffioni» contrassegnato col motto «Danubio» (Enrico Schulz, di Vienna); «Paesaggio» del signor Rodolfo Fritsch, assistente al laboratorio di chimica dell'Università di Vienna; «Bagnanti» del signor Fausto Marincovich, di Trieste; «Studi di teste feline» del dott. Illide Cavallari, di Forlimpopoli.

«Delle

„Fotografie d'attualità"

ottiene il primo premio (medaglia d'oro) il signor Fausto Marincovich, di Trieste, per il complesso dei suoi lavori.

«Secondo premio (medaglia d'argento) il signor Arrigo Russi, di Trieste, col «Trionfo della serpentina»; altro secondo premio il signor Oreste Miazzi, di Trieste, per la sua «Partita di foot-ball»; ancora un secondo premio l'incendio della fabbrica di macchine Holt, presentato dal signor Roberto Hild, di Trieste.

Terzi premi (medaglia di bronzo): Carri carnevaleschi del signor Enzo Arasich; altre scene dell'incendio della fonderia Holt, del signor Giorgio Cusin.

«La serie rappresentante l'ultima eruzione del Vesuvio benchè non strettamente di attualità riceve anche un terzo premio in riconoscimento dei suoi reali pregi e viene rimessa, come in genere tutti gli altri lavori, alla premiazione finale.

«In fede del suesposto verdetto si segnano

Il Presidente: Antonio Lonza m. p.
Mario Circovich m. p., dott. Lodovico Diem m. p., Guido Grimani m. p.
Il Relatore: arch. Arduino Berlam m. p.»

Agli egregi artisti che con cortesia pari alla competenza hanno disimpegnato il non facile ufficio di giurati, esprimiamo anche pubblicamente tutta la nostra riconoscenza.

PER L'AMPOLLA DANTESCA

La fusione dell'argento

Sabato 20 corr., nello stabilimento d'affinazione Dussich, che offre gratuitamente l'opera sua, verranno fusi gli oggetti d'argento donati dai cittadini di Trieste e delle province nostre perchè ne siano ricavate le forme dell'ampolla dantesca. Giovedì si riapre la Permanente, dove si trova la cassapanca per la raccolta delle offerte: chi volesse dunque ancora partecipare a questa affermazione d'amore, avrà due ultimi giorni, giovedì e venerdì, per compiere il proprio voto. Poi la massa di metallo verrà fusa, e qualunque posteriore offerta rimarrà necessariamente estranea all'opera d'arte destinata al mausoleo di Ravenna.

La raccolta dell'argento è proceduta con mirabile slancio anche in tutte le province. A Trento le offerte fanno capo al podestà on. Silli, che si è incaricato di raccoglierle per tutto il Trentino; nell'Istria all'avv. Felice Bennati; nella Dalmazia al sig. Berich. Quanto a Gorizia, il suo tributo fu uno scatto d'entusiasmo: in pochi giorni, non solo l'argento fu raccolto in quantità così abbondante che gli

egregi incaricati dovettero dir «basta», ma venne anche fuso in una massa omogenea di 640 grammi e inviato al Comitato triestino insieme al documento che attesta come il Friuli Orientale abbia largamente provveduto alla sua statuetta nel bel gruppo di Giovanni Mayer.

* Le fotografie dei bozzetti dell'ampolla votiva per la tomba di Dante presentati al concorso di secondo grado sono in vendita presso la Cancelleria della Permanente, al prezzo di 50 centesimi l'una. L'importo ricavato dalla vendita andrà a vantaggio del fondo ampolla.

La relazione della Commissione dietale

sul progetto di riforma elettorale.

E' stata diramata ieri, con l'ordine del giorno della seduta alla quale la Dieta provinciale è convocata per venerdì sera alle 7, la relazione della Commissione dietale sul disegno di legge per una riforma del regolamento elettorale. La relazione ha l'ampiezza che la gravità dell'argomento certo richiedeva, ed è confortata da tutti gli atti che al problema si riferiscono. La Commissione dietale ha trovato nell'on. Brocchi un espositore molto lucido de' suoi intendimenti e del corredo di confronti legislativi sulla cui base essa ha potuto conseguire dal Governo notevoli miglioramenti dell'originario progetto.

Questi miglioramenti furono messi in luce ripetutamente ed esaurientemente su queste colonne perchè occorra insistervi con la scorta della relazione; dalla quale basterà rievocare alcune considerazioni d'ordine generale sull'atteggiamento assunto dal Governo nei vari stadi della controversia ormai felicemente risolta.

Pretese inaccettabili del Governo

La Commissione appena si fu accinta al lavoro, si trovò di fronte ad un progetto governativo che nella forma proposta si palesava assolutamente inaccettabile in ispecie per la maggioranza.

A prescindere da altre disposizioni, dal progetto traspariva evidente la intenzione del Governo di avocare a sè tutto il lavoro di preparazione e di controllo delle elezioni, in una misura eccessiva e quindi inconciliabile con le aspirazioni legittime del Comune. Il Governo ha cercato di giustificare l'imposizione della sua ingerenza sostenendo che la Rappresentanza cittadina di Trieste è non solo un Consiglio comunale ma anche una Dieta provinciale, e che dovendo prevalere questa ultima sua qualità non apparisce possibile di adottare per le elezioni, per quanto riflette l'ingerenza governativa, altri criteri che non siano quelli in vigore per le altre Rappresentanze provinciali.

Conseguente al punto di vista a suo tempo sostenuto dal Comune, che ripetute volte se pur senza effetto, aveva tentato di far valere a favore del Consiglio della città le prorogative spettanti alle Rappresentanze provinciali, la Commissione non ha nè voluto nè potuto negare che, dato il riconoscimento del carattere dietale della Rappresentanza cittadina in ogni altro riguardo, al Governo spetti un diritto di controllo della procedura elettorale più esteso di quello che da esso spettava in passato, e che, considerata da questo lato, una certa ingerenza del Governo nel lavoro di preparazione delle elezioni trovava appoggio e riscontro nelle leggi che regolano le elezioni per le Rappresentanze di altre provincie. Si è dovuto per altro far ben emergere che le richieste del Governo eccedevano i limiti del lecito, e che perciò venivano non solo a restringere le attribuzioni del Comune in misura illegittima, ma anche a lederne la dignità, sottoponendolo ad una tutela che non trovava corrispondente giustificazione nè nelle leggi fondamentali nè in quelle di altre città o provincie.

Le ragioni del compromesso

Il Governo ha preso in considerazione le rimostranze della Commissione, però fissando fin da principio i limiti entro i quali intendeva tener conto dei desideri e delle richieste della maggioranza della stessa e delle eventuali deliberazioni della Dieta, manifestando apertamente riguardo a quali disposizioni contenute nel progetto avrebbe ammessa una discussione ,e riguardo a quali altre, invece, esso avrebbe insistito in modo assoluto sulle proposte originarie.

Animata dal desiderio che la riforma elettorale, finora rimasta inattuata per la mancata approvazione da parte del Governo dei progetti ripetutamente presentati, venga finalmente effettuata se anche - per forza maggiore - non in piena conformità alle aspirazioni ed ai desideri della maggioranza, almeno in una forma che pur tenendo conto delle imposizioni del Governo, sia atta a rendere possibile la manifestazione della volontà di una più larga sfera di cittadini, senza ledere in modo intollerabile il decoro del Comune e senza compromettere soverchiamente gli interessi nazionali, la maggioranza della Commissione ha dovuto prefiggersi il compito di assopire per quanto possibile le proprie aspirazioni, e di far tacere la voce del suo convincimento ogni qualvolta lo insistervi avrebbe apportato soltanto ad un inutile conflitto, non giustificato dalla necessità di tutelare la dignità del Comune, per poter invece tanto più risolutamente pretendere e conseguire l'eliminazione dal progetto di tutte quelle disposizioni che sembravano inconciliabili con la dignità del Comune, per ridurre a termini più accettabili i postulati della minoranza, accolti dal Governo, e poter poi presentare alla Dieta, in pieno accordo tanto con i rappresentanti della minoranza, quanto col Governo, proposte concrete di modificazioni al progetto governativo, non già tali da rispecchiare la libera volontà della Dieta nostra, ma almeno da non essere l'espressione di una riprovevole acquiescenza.

Partendo da questi intendimenti e con questi criteri la Commissione propone a voti unanimi e d'accordo col Governo, il progetto di legge con le modificazioni sulle quali ci siamo diffusamente trattenuti.

L'artificiosità della distrettuazione

Apportando, com'è noto, un essenziale mutamento al metodo di elezione adottato nei progetti dietali precedenti e nello Statuto vigente, il progetto governativo volle dividere la città in 6 distretti elettorali, in ognuno dei quali ha da essere eletto da ogni corpo un numero di rappresentanti, che di fronte al numero dei rappresentanti di tutto il corpo per l'intera città sta nella stessa proporzione, nella quale il numero degli elettori di quel corpo in quel singolo distretto sta al complesso degli elettori, sempre di quel corpo, in tutti i distretti della città.

Con la formazione dei distretti elettorali, il Governo ha voluto raggiungere lo scopo che sieno rappresentati nel Consiglio i diversi interessi dei vari distretti, ritenendo che ogni singolo distretto abbia i suoi propri speciali interessi, differenti da quelli degli altri distretti: così p. es. che nel distretto di Città nuova e Città vecchia predominino gli interessi commerciali, in quello di S. Giacomo invece predominino interessi industriali e sociali. La Commissione rileva come ciò sia inesatto; perchè gli interessi di tutti i cittadini sono così strettamente collegati da non potersene immaginare un conflitto per singole parti della città; nè può darsi che sussistano aspirazioni particolari di frazioni di cittadini, variabili secondo il domicilio e la dimora da loro scelta, e determinate soltanto dalla permanenza in un distretto piuttosto che in un altro.

Sin da principio il Governo manifestò l'intenzione di insistere su questa forma di distrettuazione, dando a divedere - come scrive il relatore - di aver maggior interesse acchè in seno alla Rappresentanza cittadina sieno espressi anche i desideri di semplici gruppi di cittadini di un singolo distretto, di quello che con maggior efficacia i postulati della maggioranza del complesso della popolazione; e quindi sono riuscite infruttuose tutte le pratiche affinchè prevalesse il concetto manifestato nel progetto dietale del 1907.

Centro economico od abitazione?

Fra i dettagli di maggior importanza trattati così diffusamente nella relazione, giova soffermarsi a quanto vi si scrive sulla proposta governativa che per l'appartenenza di un elettore ad un determinato distretto elettorale sia normativa la sua ordinaria dimora. Intorno a questo punto è stato discusso, se per stabilire l'appartenenza ad un dato distretto dovesse essere normativa l'abitazione dell'elettore ovvero la sede della sua attività professionale.

Con riguardo alle difficoltà tecniche che avrebbe incontrate l'attuazione del principio che per l'appartenenza ad un distretto debba essere decisivo il centro economico o la sede dell'attività professionale dell'elettore e considerato che quegli elettori, i quali sono dipendenti nella loro attività economica, cambiano di spesso il domicilio professionale, e perciò riuscirebbe difficilissimo di mantenerne sempre un'esatta evidenza, la Commissione, nella sua maggioranza, ha ritenuto di proporre che normativa abbia da essere l'abitazione e non il luogo d'affari dell'elettore, respingendo anche la proposta della minoranza che venisse presa per base della appartenenza la sede dell'attività professionale almeno per quegli elettori che abitano nel territorio ed hanno il centro economico e quindi tutti i loro interessi in città.

Contro il voto obbligatorio

è giustamente aspro il linguaggio della relazione, quando mette in luce lo strano contegno del Governo, il quale, disinteressatosi altrove della questione e lasciatone il giudizio al beneplacito delle singole Diete, si ridusse ad insistervi con mai veduta pertinacia solo per Trieste.

«L'obbligatorietà del voto - scrive il relatore - non ha potuto farsi maggiore strada, evidentemente perchè contrasta col principio della libertà individuale, che può subire restrizioni solo in quanto si tratti d'interessi pubblici di grande importanza. A questa importanza non può però certamente assurgere la questione dell'obbligatorietà del voto, già per la sola considerazione che, essendo il voto segreto, l'obbligatorietà non può essere che formale, ma non essenziale, perchè l'elettore può sempre deporre una scheda in bianco. L'obbligatorietà ha tutto l'aspetto di un'imposizione reazionaria che tende a chiamare a decidere delle elezioni gli elementi politicamente indifferenti, che complica la procedura, che molesta i cittadini e rende praticamente difficili eventuali compromessi elettorali e le astensioni di singoli partiti».

E dopo aver fatto richiamo al noto rescritto ministeriale che faceva dipendere la sanzione del progetto dalla soggezione a questo capriccio ministeriale, il relatore conchiude che «di fronte a questa esplicita e violenta, per quanto inesplicabile, imposizione del Governo, irremovibile, non già nel non voler approvare una disposizione voluta dalla Dieta, ma nel pretendere, contro ogni appoggio di legge, che venga accolta una disposizione non desiderata e non voluta da nessun partito, la Commissione deve proporvi di subire protestando, la nuovissima coercizione!».

Su di che occorre però osservare che non trova appoggio nella legislazione vigente la deduzione fatta dal relatore, che se la obbligatorietà del voto viene introdotta per le elezioni dietali, essa «v a l e anche per le elezioni dei rappresentanti al Consiglio dell'Impero». All'uopo occorrerebbe altra apposita legge provinciale o, quanto meno, la espressa estensione del cap. III del regolamento elettorale provinciale-comunale alle elezioni per il Consiglio dell'Impero.

L'invito ad accogliere il progetto concordato

La relazione della Commissione dietale conchiude con l'invitare la Dieta ad approvare le sue proposte, non già perchè convinta che sieno la fedele interpretazione del pensiero tanto della maggioranza, quanto della minoranza, ma perchè rappresentano il massimo delle modificazioni che ha potuto conseguire a vantaggio di quel progetto di legge, che, in difetto di un pieno accordo tra l'imp. Governo, la maggioranza e la minoranza, non conseguirebbe la sovrana sanzione con grave danno del Comune e non lieve pregiudizio della sua dignità».

Che ciò avverrà nella seduta dietale di venerdì sera è ormai assicurato. Trattandosi però di modificare lo Statuto civico, si richiede la presenza di almeno tre quarti di tutti i membri della Dieta e l'adesione di almeno due terzi dei membri presenti.

LA SEDUTA DIETALE DI VENERDÌ

L'ordine del giorno della seduta della Dieta provinciale che si terrà venerdì 19 corr., ad ore 7 pom. precise, comprende oltre alle proposte della Commissione dietale in merito al progetto di legge per una riforma del regolamento elettorale e alla ripresentazione del progetto di legge concernente le norme per gli allacciamenti alla nuova fognatura, - di cui è cenno in altre parti del giornale - la nomina di 7 membri effettivi e 7 sostituti della Commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale e di 8 membri effettivi e 2 sostituti della Commissione provinciale per l'imposta sull'industria; - la presentazione del bilancio del fondo scolastico provinciale per l'anno 1907 e del conto di previsione del fondo scolastico provinciale per l'anno 1909.

Se l'ordine del giorno non si potrà esaurire venerdì sera, la seduta sarà continuata sabato 20 giugno ad ore 7 pom.

Gli allacciamenti alla nuova fognatura

Un nuovo disegno di legge

Fra i disegni di legge votati dalla Dieta nella passata sessione vi fu anche quello concernente le norme per gli allacciamenti alla nuova fognatura e la riscossione delle tasse e delle spese da ciò dipendenti. A questo progetto mancò la sanzione sovrana, perchè a stabilire la tariffa della tassa fissa d'immissione e della tassa ricorrente per l'uso dei canali era autorizzato il Consiglio comunale, mentre secondo il parere del Ministero degli interni, è indispensabile anche l'assenso della Luogotenenza. Rileva inoltre il Ministero in un suo rescritto come sia opportuno, ad evitare malintesi, di chiarire nella legge il significato di fondi fabbricati, comprendendovi eziandio quei terreni sui quali le fabbriche sono in corso di costruzione e fissando già nella legge la definizione di questi terreni; rileva del pari che sarebbe consigliabile accogliere una disposizione per il caso che il proprietario non avesse a ottemperare all'ordine del Magistrato civico di far munire d'impianti interni atti allo smaltimento, i fondi da congiungersi col collettore della fognatura. Accenna ancora alla opportunità di prevedere un termine entro il quale il proprietario dovrebbe dare compimento a questi lavori e suggerisce d'inserire nel disegno di legge norme precise per quanto concerne la procedura dei ricorsi.

Dimostrandosi giustificata la richiesta del Ministero che riguarda l'intervento anche della Luogotenenza nello stabilire la tariffa delle tasse e parendo utile di accettare nella legge anche gli altri suggerimenti, la Giunta provinciale, esaminata anche la legge per la città di Baden nella quale fu attuato un analogo provvedimento di canalizzazione, apportò nel disegno di legge le modificazioni così domandate e consigliate; fissò per le necessarie modificazioni agli impianti interni degli edifici un termine massimo di sei mesi e ciò con riguardo da un canto alla importanza dei lavori e dall'altra all'interesse pubblico che questi impianti sieno riformati in tempo in modo da potersi eseguire senza ritardo l'allacciamento al collettore stradale; ripetè anche in questo disegno le disposizioni valevoli per le multe giusta le norme dello Statuto in vigore e quelle relative ai reclami e ai ricorsi accogliendo le analoghe prescrizioni dello Statuto e della legge provinciale 10 febbraio 1882 N. 7 per ciò che si riferisce alla competenza sui ricorsi in oggetto penale; precisò ad evitare interpretazioni erronee quali sieno i terreni che devono essere allacciati al collettore facendo cenno anche di quei fondi che pur non trovandosi lungo strade e piazze provvedute di canali di fognatura vi sono istessamente congiunti a mezzo di via pubblica o privata e pensò altresì alla eventualità che il proprietario ad onta dell'obbligo impostogli dalla legge, ad onta delle pene inflittegli manchi di corrispondere al suo dovere, dando in questo caso diritto al Magistrato civico di far eseguire le necessarie modificazioni e gli impianti in via di ufficio a spese del proprietario stesso, ritenuto che il pubblico interesse e la igiene della città debbano prevalere su ogni altro rispetto.

Emendato così il disegno di legge con opportune varianti e inserzioni a singoli paragrafi giova sperare ch'esso venga approvato e si possa provvedere sulla base dello stesso e quanto prima possibile alla importante opera della canalizzazione e alla finanziazione del rispettivo progetto che da più tempo attende di essere eseguito.

Per queste ragioni la Giunta provinciale propone alla Dieta di approvare il disegno di legge così modificato.

GLI OMENONI

Tornarono l'altra sera da Vienna, dopo essersi prodotti in parecchie «scene di carattere», che, non nuove nella città nostra, avranno avuto forse un sapore di novità alle rive del Danubio. Giovanotti in assisa militare boera che dànno l'assalto ad un caffè e si mostrano abilissimi «jongleurs» con piattini e bicchieri, non è cosa che si vede ogni giorno: più strano ancora deve essere apparso ai viennesi che cotesti boeri rappresentanti Trieste abbiano proprio voluto assalire il caffè dove si radunano i triestini.

Finite le loro imprese e le loro peripezie, che non tutte furono liete, come abbiamo detto, tornarono. E al loro ritorno vollero darsi importanza. A Vienna si erano contentati, in mancanza di meglio, di inseguire uno studente italiano per i viali del Prater; a Trieste ambirono il trionfo, la sfilata marziale, le proporzioni alquanto più grandi del vero. Nella loro testa, per essere andati a Vienna, si credevano divenuti «omenoni».

E in verità, dobbiamo dirlo, furono trattati con tutti i riguardi dovuti ad «omenoni». Rappresentanti di Trieste per nomina avvenuta «motu proprio», ebbe ciascuno a sua disposizione ben quattro guardie di polizia per accompagnarlo e proteggerlo dai contatti più o meno rudi e grossolani del volgo. Quando mai altro rappresentante della città ebbe simile scorta d'onore e simile difesa?

La consacrazione ad «omenoni» non era forse riconosciuta dalla città, o almeno non pareva, a guardare i visi dei cittadini, pieni, in verità, di poca ammirazione e di poca riverenza. Ufficialmente però - ed è questo che importa - la loro qualità di «omenoni» era riconosciutissima. Le duecento e più guardie di polizia accorse alla stazione per riceverli non si limitavano a sgombrare le strade al passaggio di questi esseri privilegiati, ma anche procedevano a belli e vigorosi atti d'arresto a chi osasse cantare, o fischiare, o gridare, o turbare in qualsiasi modo le stonature della banda: il che certo non si fa se non per quei personaggi che appartengono al limitato numero dei pezzi grossi.

Non sappiamo davvero quale sacra unzione portassero da Vienna questi signori bersaglieri ciclisti, o se fosse stimato così grande atto d'utile pubblico l'essersi prodotti in un caffè al tiro dei piattelli e dei bicchieri di vetro. A noi francamente non consta che di un'«unzione» sola da loro ricevuta: e fu la bella lezioncina di sentimento nazionale data loro dall'arciduca Leopoldo Salvatore, il quale ai venuti da Trieste, prendendoli per triestini, chiese se fossero italiani. Ed ebbero il tristo coraggio di rispondere ciò che nessun tedesco, nessuno slavo, nessun ungherese, nessun rumeno avrebbe risposto: - Non siamo italiani; ma..... ci serviamo della lingua italiana.

Di grazia, perchè se ne servono? Per far dispetto a sè stessi? O per far sbalordire gli alti personaggi quando sieno tanto gentili da credere che essi abbiano, come tutti gli uomini, una qualche nazionalità?

*

E, sempre a proposito di questi omenoni, il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Sembra che il Comitato del corteo sia stato male informato circa le persone che componevano la comitiva dei «patriottici» di Trieste, perchè membri del Comitato si sono rivolti oggi per più precise informazioni sul loro conto ad alcuni studenti italiani.

Dinanzi al commissario di polizia i «patriottici» non conoscendo il tedesco dovettero essere interrogati in parte in italiano. Fra altro il commissario domandò loro: «Siete italiani?» I «patriottici», indignati da questa domanda, risposero: «Siamo gente che parla italiano».

Durante tutto l'interrogatorio il commissario continuò ad apostrofare ironicamente i «patriottici» dicendo a ciascuno: «Lei, uomo che parla italiano...»

*

L'altra sera, in occasione del ritorno dei «patriottici» da Vienna, la polizia operò complessivamente 25 arresti. Cinque degli arrestati furono deferiti al Tribunale; gli altri furono puniti seduta stante.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del **sig. Giacomo** Fonda, dal sig. Vito Milella cor. 25.

Dalla signora Emma Reich, raccolte al Tennis, cor. 39.60.

* Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 4.50 dagli studenti tecnici di Graz, quale 14.o contributo settimanale, e cor. 5 raccolte alle Levade fra coscritti portolani plaudendo alla premura della commissione.

Per l'aggiunta di porto agli impiegati e servi dello Stato. In relazione a quanto ci comunicarono per il giornale di ieri alcuni servi dello Stato, secondo cui la proposta del 30% di aumento sulla paga degl'inservienti e degli ausiliari sarebbe stata respinta nel comizio del 24 maggio passato, perchè gl'impiegati erano in prevalenza e perchè non volevano compromettere l'interesse proprio, la Direzione del «Fascio» ci scrive che le proposte avanzate nel comizio furono in antecedenza discusse per diverse sere e approvate dal Consiglio dei fiduciari dell'Associazione, dove sono in maggioranza gl'inservienti e gli ausiliari, non gl'impiegati, con riguardo alla preponderanza numerica dei primi, che dovette perciò predominare anche nel comizio.

Sarebbe per lo meno poco opportuno - osserva la Direzione del «Fascio» - e pregiudicherebbe di certo gli interessi degli impiegati, degli inservienti e degli ausiliari, nel presente caso, il voler formulare proposte tanto sproporzionate di fronte all'attuale sistemazione delle paghe che il Governo non intende certo di modificare, proposte che offrirebbero invece al Governo stesso il pretesto di mettere a studio troppo profondo ancora per qualche lustro tutta la questione. Ed è addiritura imprudente il pretendere su due piedi il 30% d'aggiunta sulla paga, che equivale a volerla aumentata quasi d'un terzo, dal Governo, se questo non fu in grado neppur in dieci anni di arrivar a tanto con i graduali miglioramenti concessi.

Riduzione d'orario alle Banche. - Verso l'orario ininterrotto. L'on. Weil, presidente della Commissione intersociale pro riposo domenicale ed orario ininterrotto, e la Direzione del gruppo locale della Federazione degli impiegati di banche, ci danno, separatamente, la notizia che le direzioni degli istituti bancari cittadini si sono accordate di ridurre l'orario pomeridiano del sabato di ore 2¼, tenendo cioè aperti gli uffici solo dalle 2 alle 3½. Si tratta di un provvedimento provvisorio finchè sia esaurito lo studio promosso dalla riaccesa agitazione pro orario ininterrotto .

A proposito di orario ininterrotto, la Commissione intersociale suddetta ha inviato testè un memoriale alla Direzione di Borsa per ottenere che nella riforma delle «Norme per la regolazione delle operazioni in effetti, divise e valute», sia abolita la disposizione secondo cui «gli affari stabiliti per cassa sono da liquidarsi nel pomeriggio del giorno in cui l'affare venne conchiuso», costituendo questa disposizione l'unico impedimento serio all'orario ininterrotto. Si chiede nel memoriale che la liquidazione in discorso possa seguire anche nelle ore antimeridiane del primo giorno feriale susseguente, con che si darebbe agli istituti bancari la possibilità d'introdurre l'orario ininterrotto.

Gli impiegati d'assicurazione e l'Istituto pensioni. A quanto ci comunica la direzione della Società degli addetti agli istituti d'assicurazione (gruppo di Trieste), essa fa pratiche affinchè il ministro degli interni conceda agli impiegati d'assicurazione di Trieste qualche posto nella Soprastanza della sede che la Cassa pensioni statale avrà nella nostra città. A questo scopo una deputazione della direzione si è recata lunedì, assieme all'on. Pagnini, dal luogotenente per esprimergli tale desiderio.

Gli impiegati d'assicurazione chiedono di far parte dell'amministrazione della Cassa pensioni statale per contribuire con la particolare competenza che hanno nel loro ramo di lavoro, al buon funzionamento della Cassa medesima, a vantaggio di tutta la casta, e per avere una voce nel giudizio che l'amministrazione della Cassa pensioni statale avrà da pronunciare sugli statuti delle Casse pensioni private.

La commissione dopo aver esposti questi motivi, richiamò l'attenzione del luogotenente sul fatto che nella nomina delle cariche nell'amministrazione centrale in Vienna della Cassa pensioni, qualche posto, riservato per legge agli impiegati, è stato coperto, dal ministro degli interni, con datori del lavoro, e lo interessò ad interporre i suoi uffici perchè ciò non avvenga anche per la sede di Trieste. Essa pregò inoltre il luogotenente di volersi adoperare affinchè agli impiegati di Trieste sia dato - in confronto a quelli delle province contermini - un numero di rappresentanti pari alla loro importanza.

Il luogotenente dimostrò il più vivo interesse per l'argomento, riconobbe l'ingiustizia che verrebbe fatta agli impiegati se a loro rappresentanti non venissero nominati veri e propri impiegati, e promise di appoggiare le domande presentategli.

La Società degli addetti agli Istituti di assicurazione continua ora, con l'aiuto dei deputati di Trieste e della sua Centrale in Vienna, le pratiche presso il ministro degli interni per riuscire nel suo intento.

Fascio giovanile «Giovanni Bovio». Per questa sera i soci sono invitati ad una importante adunanza, che seguirà alle ore 8.30 precise.

Esami. Il comprovinciale sig. Jacopo Cella, di Cherso, fu abilitato dalla commissione universitaria di Graz all'insegnamento di lingua e letteratura italiana per scuole medie.

Adunanze sociali. Il Club ciclistico «Rapido» è convocato per domani, giovedì, nella trattoria «Alla città di Firenze» (via S. Caterina) alle 9 pom.

* Il Club Ciclistico Triestino è convocato per domani, alle 9 pom., nella sede sociale, per comunicazioni riguardanti le corse di domenica 21 corr.

* La Società ciclistica «Liberi e Forti» è convocata per questa sera alle 9 alla «Città di Firenze» (via S. Caterina), ove sarà fatta la distribuzione dei premi ai vincitori nella corsa del 31 u. s. a Barcola.

L'Esposizione di dilettanti alla Permanente. Il Circolo Artistico ha fissato in questi giorni le disposizioni per l'annunziata Esposizione dei dilettanti che si terrà alla Permanente dal 1. al 20 settembre p. v. Si accetteranno opere di pittura, scultura e arte applicata. Gli espositori pagheranno una tenue tassa d'iscrizione e una adeguata tassa di posteggio. Le iscrizioni si assumono fin d'ora nella Cancelleria della Permanente. Per eventuali vendite vigeranno le solite disposizioni della Permanente.

Informazioni sul commercio con l'Argentina. Da qualche giorno è ospite di Trieste il comm. Nicola Mihanovich, console generale onorario dell'Austria-Ungheria a Buenos Ayres. Il comm. Mihanovich si troverà stasera alle 5.30 nella sala minore della Camera di commercio a disposizione di coloro che desiderano informazioni e schiarimenti sulle condizioni economiche della Repubblica Argentina e sui commerci che potrebbero avviarsi tra la nostra piazza e quel vasto e ricco mercato dell'America del Sud.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giacomo Fonda, dal sig. Eugenio Chierini cor. 10, a favore della Società «Igea».

Per onorare la memoria dell'adorata madre e suocera, signora Emilia Budmani, dalla famiglia del cap. Francesco Nasso cor. 40, e dalle famiglie Koschier e Nasso cor. 15, a favore dell'erigenda Casa per marinai.

Per onorare la memoria della signorina Gisella Budin dalla famiglia Giuseppe Schwagel cor. 10, a favore della Guardia medica e cor. 10 a favore dell'erigenda Casa per marinai.

Dai signori Mina e Gastone Levi, nell'anniversario della morte del loro amato padre, cor. 20, a favore della Guardia medica.

— Una signora anonima elargì all'Infermeria Treves cor. 30.

— La Società delle Corse elargì alla Guardia medica cor. 50.

— Alla Società zoofila triestina pervennero, dal signor Luogotenente principe Hohenlohe cor. 500.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 6 al 13 corr. vennero denunciati 11 casi di scarlattina, 8 di morbillo, 6 di varicella, 8 di difterite e croup, 2 di pertosse e 2 di febbre tifoidea. Morirono 2 di scarlattina e 1 di pertosse.

Un nuovo Circolo sportivo. Iersera nel restaurant «Alla città di Firenze» seguì l'adunanza costitutiva del C. S. «Sempre avanti». Erano presenti numerosi aderenti che dopo aver preso notizia dell'operato del comitato promotore, passarono all'elezione della nuova direzione, che riuscì composta così: presidente Carlo Posecco, vicepresidente Vittorio Tonsich, segretario Raimondo de Brumatti, cassiere Giuseppe Lazzara, economo Gaetano Crismann, direttori Benedetto Sandrigo, Giuliano de Brumatti, revisori Rodolfo Cibron e Pietro Panek.

Convegni sociali. Il Club famigliare «Calliope» darà domenica un festino nel Restaurant «Alla Riviera», a Servola. Convegno alle 6 pom. di domenica, in piazza Carlo Goldoni.

Gite per mare. Domani, giovedì, si faranno (tempo permettendo) le seguenti gite per mare:

per Grado, rispettivamente Aquileja, col piroscafo «Timavo»; partenza dal molo S. Carlo alle ore 8 ant.; ritorno da Grado alle ore 12.30 mer. e ore 7 pom.;

per Grado, col piroscafo «Trieste»; partenza dal molo S. Carlo alle ore 10 ant. e ore 3 pom.; ritorno da Grado alle ore 7 pom.;

per Pirano e Portorose, col piroscafo «Nesazio»; partenza dalla riva Sanità alle ore 3 pom.; ritorno da Portorose alle ore 6.30 e da Pirano alle ore 7.15 pom.;

per Isola, col piroscafo «Risano»; partenza dalla riva della Sanità alle ore 3.15 pom.; ritorno da Isola alle ore 7 pom.

per Miramar e Sistiana, col piroscafo «Miramar»; partenza alle 9.30 ant. e alle 3 pom.; ritorno alle 12.15 m. e alle 5.15 pomer.;

per Capodistria, coi piroscafi della Società capodistriana; partenza alle 4; ritorno alle 7.30 pom.

LA RIVINCITA DELL'ONORE

Unica versione autorizzata dal francese. di M. A. CH.

(46)

— No, babbo, ve ne prego, gridò il giovane slanciandosi per sbarrargli il passo; è con me che questi signori debbono parlare; lasciate che m'intenda con essi, non sarà lungo il colloquio e tornerò immediatamente a dirvi tutto.

Davanti alla risoluzione, così nettamente espressa, dal figlio, il signor di Vilbraye cedette. Egli ricadde sulla poltrona e semplicemente disse:

— Va, ti aspetterò.

Malgrado Guglielmo avesse detto che sarebbe stato breve, il conciliabolo durò più di un'ora. E dovettero agitarsi delle questioni ben gravi, poichè uscendo di là sir Evenson, abitualmente così flemmatico, e Briquet, la di cui impassibilità era un principio, e nel tempo stesso una necessità professionale, sembravano entrambi commossi.

— Che cosa gli hai detto? interrogò il signor di Vilbraye.

— Niente di straordinario; abbiamo parlato di diverse cose ed anche del loro compito di domani.

— Hanno veduto Ahmed?

— No, lo vedranno nel pomeriggio.

Infatti la sera, l'Inglese e l'ex poliziotto vennero a rendere conto del loro mandato. Seguendo le istruzioni ricevute, essi avevano respinto ogni tentativo di conciliazione, fatto non da Ahemd che era rimasto invisibile, ma dai suoi testimoni.

— Benissimo, approvò Guglielmo, sarei stato desolato di vedermi mancare una così bella occasione.... Sicchè è convenuto, accetta la spada che ho scelto in qualità di offeso?

— Senza la minima difficoltà. E' naturale, si dice che sia abbastanza abile, aggiunse Briquet.

Senza rispondere, il giovane passò nella stanza vicina e tornò tosto con tutto un arsenale da scherma.

— Prendete; in guardia! gridò a Durtol, tendendogli una maschera, un guanto ed un fioretto.

L'ex poliziotto sorrise, non contrariato dall'occasione, che gli si offriva di dare indubbiamente una lezione. Però, disse, con falsa modestia:

— Voi sapete, signor Guglielmo, che io ho un po' perduto l'abitudine, ed il braccio è fuori d'esercizio.

Egli credette una simile precauzione molto abile per farsi valere di più.

Ma la sua sicurezza e le sue illusioni di facile trionfo furono prontamente dissipate.

Guglielmo incrociava il ferro, parava, offendeva con una esattezza e con una rapidità tale che ogni volta Briquet era toccato prima d'aver il tempo di pensarvi.

In tre minuti gettò via il fioretto.

— Oh, basta, disse stanco... Perdinci, signor di Vilbraye, io tremerei per il vostro avversario se ne valesse la pena.

— Ma non ne val la pena, aggiunse sir Francis con il tono sconcertato di un uomo pacifico che la vista di una spada sconvolge sempre un poco.

— Insomma, conchiuse Guglielmo, senza alcuna spavalderia, speriamo che domattina alle cinque, sulla rotta della Marsa, saprò difendermi con altrettanta fortuna.

VII.

Una splendida giornata di estate si levava su Tunisi.

Dal lago Bahira, dai riflessi smeraldini, il sole emerse, facendo scintillare le piccole onde dei suoi raggi obliqui, poi ascese, maestosamente, nel pallore del cielo, gigantesco vulcano, pronto a gittare dal suo cratere un torrente di fuoco.

Tunisi ancora addormentata, restò impassibile. Tutto era imobile nei vicoli ingarbugliati, e dietro le porte ben chiuse.

Soltanto, sul piccolo porto, verso l'ufficio della dogana alcuni battellieri, si sollevavano dal fondo delle loro barche, e accanto alle porte che si aprivano, guardiani e impiegati del dazio, riprendevano sonnecchiando il loro servizio.

— Avete dei biglietti di passaggio?

— Sì, li abbiamo.

— Ebbene, passate.

E i campagnuoli si inoltravano a uno a uno carichi delle loro provviste, tirandosi dietro dei piccoli asini che si piegavano sotto il peso.

Nei fondaci ugualmente, la vita poco per volta ricominciò.

Nei parchi a cielo aperto dove avevano passato la notte, bestie e uomini si agitavano: i montoni belando, i camelli stirando le lunghe lingue piatte, i pastori sbadigliando, vestiti coi loro caratteristici mantelli, nell'ultimo torpore del sonno.

Erano le cinque precise quando Guglielmo di Vilbraye, sir Evenson, Briquet, nu medico militare francese, amico dell'archeologo, guadagnavano a piedi Bab-el-Khodra, sotto l'ochio meravigliato dei guardiani.

Difatti l'andatura grave dei quattro personaggi, partendo per un'escursione con un'aria da funerale, aveva qualche cosa di enimmatico, per lasciar adito a tutti i sospetti, e certamente questo dovette essere per gli impiegati del fisco del «bey» un argomento di conversazione interessante.

L'assassino del parroco di Vipacco.

Impressioni sul luogo.
I racconti dei parenti — Particolari del delitto.

Siamo stati in grado di dare ieri mattina la notizia dell'arresto avvenuto qui durante la notte, dell'assassino del parroco di Vipacco. Questa notizia e quella della possibilità intravveduta dalla polizia che l'arrestato sia anche l'autore degli assassini dei vetturali, suscitarono la più viva impressione e il più largo interessamento.

Per avere i più ampli particolari sull'uccisione del parroco e sui precedenti dell'arrestato Pangherz, che - come dicemmo - è di Vipacco, inviammo ieri mattina un nostro redattore sul luogo. Ed ecco quant'egli ci riferisce:

Le campane suonano a mortorio

— Partito alle 8.45 da Trieste, per Opicina-Duttogliano-San Daniele, quando arrivo nella vallata di Vipacco, sento suonare a mortorio le varie chiesuole dei ridenti paeselli sparsi all'ingiro. I funebri rintocchi si richiamano, s'inseguono; cessano un momento per ricominciare più in là, poi riprendono. Il lutto di Vipacco è il lutto di tutta la vallata, ove don Eriavetz era benvoluto e stimato.

Ecco, a ridosso del monte, Vipacco. Dalle prime finestre che si vedono, pendono

drappi neri

I drappi neri vedo e ceri accesi sui davanzali delle finestre, più in là, mentre m'interno nel villaggio. I negozi sono chiusi: le vie, deserte.

Un contadino, che passa frettoloso, mi informa che dall'altra parte, laggiù, si svolge il funerale del parroco.

Mi avvio con lui e incontro il corteo funebre.

Il feretro vien portato a spalle, preceduto da una quarantina di sacerdoti delle chiese dei luoghi vicini e seguito da una fiumana di gente: uomini, donne, fanciulli del luogo e larghe rappresentanze, congreghe e corporazioni dei luoghi vicini. La salma è stata già benedetta nella chiesa del villaggio e ora viene accompagnata al camposanto.

Sto per frammischiarmi al corteo, per cogliere le impressioni dei partecipanti: ma mi fermo, invece, a sentir parlare

alcune donne

del gruppo che fa spalliera e che parlano in buon triestino.

— Povera sorela, povero pare, in che stato che i xe.

Di chi parlano? - mi domando. E tendo l'orecchio.

— Chi gavaria pensado ch'el fussi lui! Lo ga arestado a Trieste!

Ah! già sanno che il Pangherz è stato arrestato a Trieste.

Fingo di non saper nulla e domando:

— Cos'è successo?

— I ga assassinà el nostro parroco - mi risponde una delle donne - e adesso xe vignudo un telegramma alla gendarmeria che l'assassin 'l xe stado arrestado a Trieste. El xe un de Vipacco. Anche quel disonor ne tocava!

— Ma non dicevate poc'anzi: «Povera sorella, povero padre!»

— Sissignor. La sorela e el pare de Vittorio Pangherz, povareti. Cussì bona gente! Tuti boni i xe, anche i altri fradei, anche la madregna.

La sorella e il padre dell'assassino ai funerali

— Che la gavessi visto, signor, che roba de pianzer - osserva un'altra. La sorela dell'assassin la iera za vestida de bianco, davanti la ciesa, per cantar la messa per el paraco, che ela la ga una bona vose e la canta nel coro. In quel xe rignù el telegrama e se' ga savudo del aresto. «Chi xe, chi xe l'assassin?» - domandava tuti; la Gabriela Pangherz la ga inteso dir: «El xe Vitorio Pangherz». La povereta la se ga messo tremar come una foia, e i la ga dovesto portar a casa sua. El papà suo, in quel momento el se vestiva per andar anca lu a 'compagnar el paraco. La gente voleva taser; ma la Gabriela sola la ga zigà: «Papà mio, papà mio, che disgrazia! L'assassin del paroco xe el nostro Vitorio». El povero omo el xe diventà palido come un morto, el se ga serado in camera e no 'l ga volesto più farse veder de nissun. Povera gente, povera gente. Cussì boni che i xe tuti lori.

Mi faccio condurre

in casa dei Pangherz.

Dopo aver attraversato alcuni portici esistenti al principio del villaggio, dalla parte di Trieste, entriamo in una casa modesta, ma ben tenuta. Dopo aver salito una rampa di scale in legno, passando per il pianerottolo pieno di vasi di fiori arriviamo all'uscio dell'abitazione. Ci viene ad aprire una pallida figura di ragazza sulla ventina, dai capelli castani, di statura piuttosto piccola e corporatura esile. E' di una pallidezza estrema. Ci presentiamo, ed ella, ch'è la sorella del Pangherz, Gabriella - chiama la mamma.

Viene avanti una donnetta, che ha gli occhi rossi di pianto. Le chiediamo subito informazioni del figlio Vittorio Pangherz, ed ella, dopo essersi scusata di non sapere spiegarsi bene in italiano, incomincia col dirci che il marito è molto accasciato; e lo chiama. Egli non sa parlare affatto italiano: e mi servono d'interpreti la donna che mi ha guidato e lo «chauffeur», che sa qualche cosa di sloveno.

Padre d'un assassino!...

— Sono dunque io così disgraziato da essere il padre di un assassino? - ci domanda, angosciato, prima di ogni cosa il povero uomo.

Egli è un uomo di statura alta, che si tiene ritto militarmente. Ha barba grigia e capelli bianchi. E' magro e la sua fisonomia, nel complesso piacevole, è improntata a profondissima amarezza. Le labbra gli tremano; gli occhi sono arrossati.

Mentre rapidamente lo osservo, gli dico qualche parola di conforto. Egli intanto continua:

— Con noi non fu cattivo. Era un po' spensierato ed il lavoro non gli piaceva tanto; ma non fece mai del male a nessuno. Mai non fu in prigione, mai attaccò briga con alcuno. Quando aveva 14 anni si dedicò a fare il fabbro, ma poi, a 18, volle andare volontario e fu arruolato nel regg. 97 e rimase a Trieste per tre anni. Quando rincasò si legò in relazione amorosa con una ragazza che poi sposò.

Dopo una breve sosta, soggiunse: - Io ho fatto le guerre del '59 e del '66, poi fui capoposto di gendarmeria, poi addetto al Giudizio distrettuale di Vipacco. Ho 71 anni e dopo aver lavorato per 44 anni, fui pensionato otto anni fa. Adesso, questo figlio mi disonora. E' vero che è lui l'assassino?

Non volendo amareggiare dippiù il povero vecchio rispondendogli affermativamente, lascio cadere l'interrogazione e mi rivolgo alla moglie, che mi dà qualche informazione

sulla famiglia

Il Pangherz si ammogliò con lei, quando rimase vedovo della prima moglie, Anna, morta di tisi. Aveva quattro figli: la Gabriella; Enrico, che fa il sarto ed abita coi genitori, ha vent'anni ed è il più giovane; Giuseppe, che è occupato sulla ferrovia, ad Aidussina; e Carlo, che è infermiere alla ferrovia dello Stato a Trieste. Quando la prima moglie del Pangherz morì, quattordici anni fa, il Vittorio era piccino. Ella si chiama Carolina Muccatti. — Io a 18 anni ero andata quale domestica nella famiglia dell'avv. Iacopich, a Gorizia, dove rimasi sino al momento in cui mi sono maritata. Adesso ho 44 anni. A malgrado della differenza di età, non ho che da felicitarmi di avere sposato il Pangherz che è veramente un buon uomo.

— Anche con i figli andava lei d'accordo?

— O sì, sì. Li ho amati sempre come fossero miei. E volevo bene anche al Vittorio, che ora ci disonora - e la donna scoppia in singhiozzi.

— Vittorio - riprende poi a dire - era di carattere irrequieto, ma non cattivo. Non amava troppo il lavoro, ma forse ciò è dovuto al fatto ch'è malaticcio.

— Chè male ha?

— E' anemico, come la sorella, come me. Poi ha sempre il catarro.

— Visse con voi sino ai 18 anni, dunque?

— Sì, sino a quando andò volontario.

La donna poi ci parla della relazione avviata più tardi dal Vittorio con una ragazza di Satoriano (Storie) e che il padre diede il suo consenso al matrimonio, solo quando nacque dalla loro unione la prima figlia.

Nessun vecchio rancore contro il parroco

Domandiamo: - Forse in quest'occasione, occorrendo al Vittorio i documenti di nascita, il parroco fece qualche ostacolo?

— Neanche per sogno, signor mio. Egli non avvicinò affatto il parroco nè altri ecclesiastici di qui per i suoi documenti. Egli non fece altro che scriverci di farglieli avere. Fu anzi la sorella Gabriella che se ne occupò e, ritirate le carte alla parrocchia, glie le spedì.

— Cosicchè non sarebbe il caso di poter ritinere che fra lui ed il parroco esistessero rancori?

— No, no. Lui col povero parroco non ebbe niente da fare.

— Da giovanetto frequentava la chiesa?

— Gli altri fratelli, sì, ma lui si teneva sempre lontano, amando girare di qua e di là con i ragazzi più vivaci. Quando poi si fece più grande e specialmente dopo essere stato a Trieste, della chiesa non volle saperne affatto.

— In ogni modo egli avrà conosciute le abitudini del parroco?

— Sicuro; perchè le abitudini del parroco le conoscevano tutti del villaggio, e don Eriavetz non faceva misteri per nessuno. E come viveva dieci anni fa nella canonica, quando cioè il nostro Vittorio giuocava presso di essa a rincorrersi con altri ragazzi, così viveva ora.

— E il parroco conosceva il Vittorio?

— Da fanciullo, certamente. Può darsi che, quando Vittorio fu qui ammalato, si fosse incontrato con lui; ma non ci consta nulla di preciso.

— Dopo il matrimonio Vittorio quante volte è stato a Vipacco?

— Due volte, e tutte e due quando fu ammalato.

Le date

— Possono precisare le date? Sarebbe venuto forse qui in luglio dell'anno scorso?

— No, venne in agosto. Rimase qui con noi circa un mese e dopo ritornò a Trieste. Era ammalato di catarro bronchiale cronico, e riceveva la sovvenzione della Cassa distrettuale per ammalati. Poi ritornò il mese scorso e rimase qui tre settimane. Egli, però, non sapeva adattarsi a rincasare presto e perciò nascevano frequenti discussioni col papà: e questi più volte gli disse di andarsene presto.

La matrigna ci dice poi che il Vittorio è intelligente; ma si dava molto volentieri al bere e, quando era ubriaco, diveniva eccitabilissimo.

Fu altre volte a Vipacco?

— Si dice in paese - osserviamo - che egli fosse capitato qualche volta a Vipacco, in questi ultimi tempi, e non si fosse fatto vedere a casa, dormendo presso contadini dei dintorni e persino in qualche stallaggio.

— Noi non ne abbiamo avuto notizia e questo ci riesce affatto nuovo. Qualcuno ci avrebbe raccontato di averlo veduto.

— Quando lo avete ospitato nell'agosto dell'anno scorso e nel mese passato, come venne egli da Trieste? a piedi o con il treno?

— La prima volta credo che abbia preso la ferrovia sino ad Aidussina e da lì sia venuto a piedi; la seconda volta, la ferrovia sino a S. Daniele e poi a piedi.

— Venne qui da un momento all'altro oppure avvertì prima, del suo arrivo?

— Tutt'e due le volte scrisse prima al padre, pregandolo di accoglierlo in casa: e dopo ricevutane risposta veniva.

— Non capitò mai di notte, o all'alba, repentinamente?

— Mai, mai. Sempre di pieno giorno, e quando era atteso.

— Di che umore era?

— Abbastanza di buon umore. Naturalmente, qualche giorno si dimostrava taciturno, ma poi si capiva il perchè. Era perchè aveva già consumati i denari della sovvenzione che aveva ritirati, e chiedeva al padre denaro. Il papà glie ne dava, ma non molti, perchè temeva che si desse al bere.

Nessun'arma

— Come vestiva quando veniva qui?

— Sempre decentemente; di nero.

— Che cappello portava?

— Un cappello nero, alla lobbia.

— Aveva orologio, catena, gioielli?

— No. Noi non abbiamo mai veduto che avesse di questi oggetti.

— Usava portare la rivoltella?

— Mai, mai. Non gli abbiamo veduto in mano neppur un temperino. E neanche io e la sorella, spazzolandogli i vestiti mentre era ancora a letto, gli abbiamo trovato nelle tasche alcuna arma.

— Sicchè dopo che fu qui ammalato l'ultima volta, non lo avete più veduto?

— No. Ecco qui, anzi, se vuole vedere. Questa corrispondenza egli la mandò al padre, dopo che se n'era andato da noi. Egli aveva detto che doveva entrare in servizio alla ferrovia a Gorizia, e con questa fa sapere che il posto era già occupato, percui egli da Gorizia si recava di nuovo a Trieste. Questo scritto che data dal 1. dello scorso mese e da Gorizia, è l'ultima notizia che abbiamo avuto da parte sua.

Domenica, a Vipacco

— Seppe nessuno, domenica, ch'egli era qui?

— Niente, niente. Appena poco fa abbiamo saputo della disgrazia. Quanto meglio avrebbe fatto ad ammazzar noi invece che il parroco! Io non gli sono che matrigna, ma creda pure: sarei stata più contenta di morire che vedere così la nostra famiglia rovinata!

E la povera donna non riesce più a contenersi e dà in dirotto pianto.

Il marito è in uno stato compassionevole: è soffocato dai singulti. Non dice altro se non queste frasi:

— Poveri noi, poveri noi. Birbante, birbante. Voglio morire senza più vederti.

La sorella piange in un angolo.

Ce ne andiamo, e dalla strada si odono ancora i pianti di quella famiglia improvvisamente gettata nel dolore.

Di fuori il sole splende magnifico e dardeggia dei suoi raggi le ragazze biancovestite che ritornano dal cimitero.

Particolari sull'assassinio del parroco

Il luogo del delitto

Uscito dalla casa dei genitori del Pangherz il nostro redattore si recò a visitare il luogo del delitto, cioè la canonica.

— La canonica è un vasto edificio di due piani che sorge su un'alta collina, a ridosso del monte principale che sovrasta a Vipacco. Si sale per viottoli scoscesi, fra casipole di agricoltori. Per accedervi, bisogna entrare in un piccolo parco, donde si arriva ad una bella spianata, ombreggiata da tigli secolari, che domina tutta la valle.

In questo edificio vi sono delle stanze destinate ad ospitare ecclesiastici di passaggio, e vi è un appartamento a disposizione del vescovo, quando questo vi si reca. Nell'altra ala del fabbricato sono le abitazioni del cappellano don Francesco Gaberscek, e quella del parroco. Vi abitano pure due servi, una domestica, una cameriera ed una cuoca; questa è nipote del parroco ucciso. L'appartamento che don Eriavetz abitava è situato dalla parte postica dello stabile, dalla parte cioè che dà sui vasti orti, confinanti, protetti da muretti, con i boschi di altissimi pini che sorgono sul monte vicino. A fianco scorre un fiumicello.

Questo particolare è importante, poichè l'accesso dalla parte del bosco non presenta troppe difficoltà.

L'ultima messa

Don Eriavetz domenica mattina aveva celebrato lui la prima messa, tenendo ai fedeli raccolti in chiesa un sermone. Poscia era rientrato in canonica, alle 9. Per un'ora egli si occupò a pagare mercedi ai propri agricoltori e a trattar di affari con i gastaldi. Alle dieci si ritirò nella studio.

Un quarto d'ora dopo, la domestica avvertì la nipote del parroco di avere inteso un rumore come prodotto dal tonfo di qualche corpo pesante caduto al suolo. Il rumore era dalla parte dello studio del parroco. La nipote, che stava preparando il tè per lo zio, vi si recò subito con una tazza di tè; ma, appena affacciatasi allo studio dello zio, la lasciò cadere in terra, gridando:

Aiuto, aiuto, hanno assassinato il parroco!

Accorsero la domestica ed i servi. Il parroco era a terra, in un lago di sangue e rantolante. Chi corse per il medico, chi in chiesa ad avvertire il cappellano dell'orribile scoperta.

Il cappellano teneva pur lui predica, e disse ai fedeli che lo scusassero per qualche minuto, poichè doveva recarsi presso il parroco, al quale era accaduta una disgrazia. Parte dei fedeli corsero in canonica.

Il cappellano fu poco dopo di ritorno, e comunicò, profondamente commosso, che il parroco era agli estremi. E sospese la predica.

Il parroco era morto. Il medico distrettuale, chiamato sul luogo, impotente a salvare l'infelice parroco, aveva dovuto assisterlo nella sua agonia.

Con un colpo di pietra

Fu subito osservato che presso il corpo sanguinante di don Eriavetz, era una grossa pietra. Con questa l'assassino aveva colpito il parroco, stordendolo. A malgrado del colpo ricevuto, il povero parroco doveva, però, aver ancora tanta vita da far temere che rinvenisse o desse l'allarme. Allora l'assassino aveva afferrato un paio di grosse forbici che si trovavano sempre sulla scrivania e lo aveva colpito replicatamente.

Quando con maggior agio si potettero fare le constatazioni legali, vennero constatate sul corpo dell'assassinato

ben 45 ferite di punta e taglio

alcune delle quali profondissime, sicchè quarantacinque sarebbero stati i colpi di forbici inferti dall'assassino. In talune ferite si potè riscontrare la penetrazione di tutte due le punte.

Tutte le carte che si trovavano sulla scrivania erano gettate sossopra e sparpagliate sul pavimento. Nel cassetto della scrivania vi era ancora qualche po' di denaro, ma era sparito quanto altri prima avevano veduto esposto sulla scrivania stessa, cioè pezzi da 5 corone, sacchetti di monete di nichel e rotoli di monete di rame.

Si scoperse subito che l'uscio dello studio, che dava sugli orti, portava nettamente la traccia di

una mano insanguinata

percui si dedusse immediatamente che l'assassino, se di là era entrato, di là era certo scappato. Gli accorsi si precipitarono subito in quella direzione, all'inseguimento.

L'assassino aveva lasciato tracce di sangue sui gradini dello studio, sui muri degli orti, sui muri di case vicine, lungo il fiume. La corsa sfrenata degli inseguitori, durò così oltre un'ora. Qualcuno affermava, gridando agli altri, di aver scorto l'assassino fuggente, e di averlo riconosciuto per un uomo giovane, vestito di scuro; ma che era sparito fra gli alberi.

La gendarmeria, avvertita subito della cosa, fu in moto da tutte le parti; ma naturalmente per perlustrare a tempo i boschi vicini sarebbe occorso un reggimento!

Nel pomeriggio, in un prato del conte Lantieri, fu rinvenuto un involto di carta insanguinata, contenente alcune monete di nichel; e sui muri vicini, si scopersero pure traccie di sangue. Si compresa che l'assassino era passato per di là, nella parte affatto opposta a quella ove fu commesso il misfatto, e in cui era stato effettuato l'inseguimento.

La gendarmeria telegrafò da tutte le parti. La popolazione impressionatissima, imprecava all'assassino. Il resto è noto. Quando si seppe che l'assassino era il Pangherz di Vipacco, l'impressione fu enorme.

L'assassino a Trieste

Abbiamo accennato ieri che Vittorio Pangherz abitava da ultimo in via San Marco N. 33. Là egli venne ad abitare quando si sposò. La vita fra i due sposi novelli passò tranquilla i primi tempi, ma più tardi diventò un inferno. Il Pangherz, che aveva trovato occupazione in un lavoratorio di fabbro, incominciò a trascurare il lavoro e, alle preghiere che gli rivolgeva la moglie, di metter giudizio, rispondeva con percosse. Dopo qualche tempo, poi, abbandonò totalmente il servizio. Le scenaccie furono più frequenti: la misera moglie versava nella più squallida miseria, e lui, tutte le notti, quando rincasava, la maltrattava. Era venuto un altro figlio, ma il Pangherz continuava a far peggio. Una sera non venne più a casa: e fu quello l'abbandono per la povera donna e le sue creature.

Il Pangherz, intanto, si recava a chiedere ospitalità al fratello, venuto a Trieste alcuni mesi dopo di lui e occupato alla Ferrovia dello Stato. Il fratello si era recato ad abitare nella casa N. 48 di via dei Navali.

Il fratello lo rimproverò di aver abbandonato la moglie e i figli.

— E' tuo dovere di pensare al loro mantenimento.

— Ai bambini ci penserò, non temere; ma con quella donna non voglio più stare.

— Che ti ha fatto?

— Mi tormenta sempre.

— Con ragione. Perchè non lavori?

— Non è colpa mia se non lavoro. Ad ogni modo, io mi accomodo qui. In quanto al resto, fino a che non trovo un'altra occupazione, tu penserai a darmi da mangiare.

— Strana pretesa la tua.

— Vuoi che muoia di fame? Sei mio fratello? Dunque è logico che mi rivolga a te!

Il fratello Carlo, temendo che avesse a commettere qualche pazzia, lo accontentò: l'accolse nella sua camera e poi, presentatolo all'ostessa Giuseppina Lubich, il cui esercizio si trova al pianterreno della casa e presso la quale faceva i pasti giornalieri, la invitò a dar da mangiare anche al fratello.

— Però - soggiunse - non gli darà vino, se non lo paga sul momento.

Da quel giorno il Pangherz

s'installò in casa del fratello

e mangiò nell'osteria della Lubich. Questa, un giorno cercò d'indurlo a far la pace con la moglie; ma il Pangherz non ne volle sapere.

— Ma, almeno, lavori!

— Già; se lavoro mi trattengono sulla mercede per passarla a mia moglie: e questo gusto non glie lo voglio dare. Anzi - soggiunse - nel caso venisse a cercarmi mia moglie, le dica che io non sono più in questa casa.

Qualche giorno dopo, infatti, all'ostessa si presentò la moglie del Pangherz, e chiese di lui. La Lubich, ricordando la raccomandazione, rispose che era andato via di là. La misera allora scoppiò in lagrime e:

— Per me non ci penso neanche - esclamò la sventurata - potrei lavorare e guadagnarmi da vivere. Ma come posso abbandonare le mie creature? Darle a costo? Per pagare il costo d'entrambi i bambini non basterebbe quel poco che potrei guadagnare, ed io dovrei privarmi perfino di un pezzo di pane!

L'ostessa le fece coraggio, ma la Pangherz

se ne andò, disperata

assicurando che se il marito non tornava a lei, avrebbe finito col commettere qualche stranezza.

Il 15 marzo p. p., il Pangherz annunciò che aveva divisato di recarsi presso Lubiana a lavorare.

Partì, ma, tre settimane fa, tornò a Trieste e, sebbene nel frattempo il fratello si fosse ammogliato, si recò a chiedergli di nuovo ospitalità e a mangiare nell'osteria della Lubich. Questa, che avanzava da lui 30 corone, lo invitò a pagare il conto; ma il giovanotto dichiarò di aver lavorato pochissimo, e di non essere in grado di pagare.

Il Pangherz si eclissa

Nella prima festa delle Pentecoste il Pangherz uscì di casa, dicendo che sarebbe tornato per l'ora del pranzo, ma non tornò.

— Da quel momento - ci disse ieri il fratello - noi non lo vedemmo più.

— E quando apprese lei la terribile notizia?

— Stamane, dai miei colleghi, che ne avevano letto nel «Piccolo».

Altre dichiarazioni dell'arrestato

Il Pangherz, assoggettato ad interrogatorio da parte del concepista di polizia dott. Ternovec, oltre a quanto abbiamo pubblicato ieri, disse che, arrivato, sempre correndo, da Vipacco a S. Daniele, riuscì a prendere un treno che stava appunto per partire alla volta di Trieste. Scese alla stazione di Rozzol, avviandosi a piedi verso la città. Dopo la medicatura alla Guardia medica, andò in cerca di un amico, certo Tomasich, e gli restituì cor. 2.40, di cui gli andava debitore. Si recò quindi in un caffè di via Crosada, poi in una birreria di via del Belvedere e di nuovo in un altro caffè. Pernottò in casa di un amico che non volle nominare. Quando fu arrestato, era diretto verso l'Alloggio Popolare di via Gaspare Gozzi.

Il Pangherz ha l'aspetto di sofferente: fa l'impressione d'essere tubercolotico.

Parla, oltre alla sua lingua materna, che è la slovena, anche il tedesco. Sostiene di non sapere affatto l'italiano, sebbene dalla deposizione dell'amico suo Tomasich e da altre circostanze risulti che egli conosce anche questa lingua.

A proposito del furto commesso in danno del parroco dopo averlo assassinato, il Pangherz ammise d'aver rubato soltanto quattro pezzi da 5 corone.

Il Pangherz alla Guardia medica

Vittorio Panghers si presentò alla Guardia medica domenica sera alle 9.30. Sulla porta c'erano gl'infermieri d'ispezione, Pieri e Sokol. Egli, slegatosi un fazzoletto che aveva intorno alla mano destra, mostrò le ferite che aveva e domandò che glie le medicassero.

L'infermiere Pieri lo fece entrare nell'ambulanza e avvertì il dott. Wulz d'ispezione che, constatato trattarsi di ferite non gravi glie le medicò e glie le fece fasciare. Il Pieri gli domandò come si chiamasse e rispose Vittorio Cobal di 28 anni, abitante a Vipacco, bracciante. Alla domanda ove abitasse a Trieste, rispose: alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Domandatogli, poi, come si era prodotta la ferita, rispose in slavo di non sapersela spiegare lui stesso.

All'alloggio popolare

Egli, poi, si recò a pernottare all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, ove trovò un letto nella stanza N. 26. Anche qui si qualificò per Vittorio Cobal. Non parlò con nessuno; andando via la mattina disse che sarebbe tornato a dormire anche la sera. Ma la sera, mentre vi si recava, fu arrestato.

Perquisizioni infruttuose

Ieri mattina per tempo l'ispettore degli agenti Titz fece una minuziosa perquisizione in casa del fratello del Pangherz ma nulla trovò. Però, continuate le indagini, apprese che nella notte dopo l'assassinio di don Eriavetz il Pangherz aveva dormito presso un affittaletti in via del Belvedere N. 63. Naturalmente fece una perquisizione pure presso l'affittaletti ma anche colà con esito negativo.

Ora rimane da stabilire dove il Pangherz abbia pernottato dalla prima festa di Pentecoste fino alla sera di domenica.

DALL'AMORE ALL'ODIO.

Il ferimento gravissimo di iersera.

Un altro dramma!

Iersera, in fondo alla via della Tesa, sotto la linea ferroviaria della Transalpina, precisamente dirimpetto al lavoratorio da scalpellino del signor Giuseppe Pregarz, verso le 9 e mezzo, s'intese una voce di donna gridare soccorso.

Primi a giungere sul luogo furono i falegnami Vincenzo Tellini e Giuseppe Campagnolo, i quali si incontrarono con una ragazza, che, tutta sconvolta, correva.

Quasi senza fiato, la ragazza si appoggiò alla spalla di uno di essi ed additando a un centinaio di metri più in là, raccontò che una sua amica era stata colpita dall'amante.

I due falegnami, lasciata la ragazza ad altre persone che si dirigevano a quella volta, giunsero al punto additato e trovarono

una giovane distesa a terra

nel mezzo della via. La poveretta emetteva flebili lamenti.

Uno dei due operai, il Tellini, si curvò su di essa e le chiese cosa avesse, e dove fosse ferita; ed a stento la ragazza gli rispose che era stata ferita dal proprio amante. Visto che lo stato della poveretta era grave, i due falegnami pensarono di trasportarla nell'abitazione di uno di loro.

Mentre essi si accingevano a tale operazione, uno degli astanti, sovvenendosi che nella vicina fabbrica mobili di Alessandro Levi Minzi c'era il telefono, vi correva ad avvisare la Guardia medica.

Quando il Tellini fece per sollevare da terra la ragazza, si accorse con raccapriccio che alla poveretta

uscivano gli intestini

dall'addome, per uno squarcio che doveva essere stato prodotto da un colpo di coltello. Raddoppiate allora le cautele, i due operai, con l'aiuto di qualche altro, passo passo trasportarono la ragazza nell'abitazione del Tellini, che si trova poco più su della fabbrica mobili, e la deposero su un letto in una stanza del pianterreno

Poco dopo, giunse di carriera la vettura della Guardia medica, che trasportava sul luogo il medico d'ispezione dott. Mitrovich, il quale praticò una fasciatura provvisoria e, visto che la ferita era gravissima, ordinò che la poveretta venisse trasportata all'Ospedale..

Un nostro redattore potè parlare con l'amica della ragazza ferita, la giornaliera Amalia Premrù, di 24 anni, che abita al N. 45 della via Rigutti, e che dal forte spavento s'era messa a letto.

Il racconto d'una testimone oculare.

— Come ogni sera - ci dice - mi e la mia amica Maria Saladin, che la abita qua vizin, semo andade a far una caminada a Montebello, e co' semo rivade sul pra, se gavemo distirado su l'erba. Stavimo ciacolando, quando, tuto in un la Maria me disi: «Guarda che vien el Polesan». Mi guardo, e vedo che vigniva verso de noi el moroso (de ela) Giovani Manzoni. Co 'l ne xe sta vizin, se gavemo alzado su, e lui el ga ciamado in parte la mia amica. No so cossa che el ghe gabi dito. Go inteso che ela la ghe diseva: «No, no». Alora lui el xe andado via, in su. Ela la xe tornada rente de mi e la me ga dito tuta spaurida:

— Te sa cossa che 'l me ga dito? El me ga dito: «Mi no vivarò assai tempo; ma nanche ti, sa». Mi go paura. Andemo, andemo zo.

E semo andade; ma sicome che lui el ne vigniva drio, gavemo slongado el passo.

L'aggressione mortale.

Co semo stade un poco più in zo, vizin la piazza del Fien - continua - el ne xe vignudo de novo vizin; el la ga ciamada de novo in parte, e go inteso che ela la ghe diseva: «No voio più saverghene de far sta vita». Lui el se ga alontanà de novo, andando in zo, e noi semo andade, anche, avanti.

Tuto in un, co semo 'rente al picolo tunel, lo vedemo che 'l xe fermo, sconto in te l'ombra. No savevimo come schivarlo. Intanto lui el se ga slanzà verso de noi el me ga dà un sburton a mi e go inteso la Maria zigar: «Aiuto! che mal!» e subito la xe cascada per tera.

Me son voltada alora drio de lui, che l' scampava in su verso le corse, e me go messo a zigarghe: «Bruto assassin». Po' son corsa in zo per ciamar aiuto, e me son sentida come un gran giramento de testa. In quela xe vignuda gente.

— Perchè crede lei - domandammo - che il Manzoni l'abbia colpita?

— Ela no la voleva saverghene de lui, e lui el la perseguitava sempre.

— Cossa la vol che la ghe dassi bada a un che no'l gaveva nissuna posizion? - intervenne una delle molte donne e ragazze delle quali era piena la cameretta.

Rilevammo ancora che la famiglia della Saladin è composta del padre, falegname all'Arsenale del Lloyd, della madre e di 10 figli, 5 maschi e 5 femmine, il minore dei quali ha due anni. La Maria Saladin è, a detta di tutti i presenti, una ragazza ammodo, di maniere gentili. Era occupata come giornaliera al Punto franco.

Parlando con i genitori della ragazza

Un nostro reporter che si era recato nel frattempo all'Ospedale civico, dove la ragazza era stata trasportata, potè parlare con i genitori di lei, i quali attendevano angosciati l'esito della laparatomia, alla quale la ragazza dovette essere sottoposta.

Con le lagrime agli occhi la povera madre, Teresa Saladin, raccontò che un anno fa, circa, e precisamente il giorno di San Nazario, la ragazza aveva conosciuto il Manzoni, il quale ora era occupato come bracciante in una fabbrica di Roiano, ed abitava in via dei Bergamasco N. 14. In principio i due si volevano bene; ma poi, a poco a poco, la ragazza si avvide che non era quello un buon partito per lei, e lo fece anche capire al Manzoni. Il giovane, invece, incominciò a divenire geloso all'eccesso, le stava sempre alle calcagna, le faceva frequenti violente scenate, nelle quali la rimproverava di non amarlo più.

Quattro mesi fa, stanca di quella vita impossibile, la ragazza disse chiaro e tondo al Manzoni che essa non intendeva di proseguire più oltre a quel modo e che era meglio la lasciasse in pace e non la avvicinasse più.

Questa decisione della ragazza fu, forse, la causa del dramma.

Il giovane quando si vide respinto, incominciò a minacciarla. Una sera in cui la madre, vedendola in uno stato più compassionevole più del solito, le chiese che cosa avesse, la ragazza le rispose che il Manzoni le aveva detto: «Guarda che se no te torni con mi no te camini assai».

In seguito a tale minaccia profferita dal Manzoni, la Saladin non usciva più la sera, se non accompagnata dall'amica Premrù.

La ragazza è moribonda.

Non appena fu entrata all'Ospedale, la ragazza fu trasportata nella sala operatoria e i medici dottori Oliani, Favento e Iurcev, constatarono che la ferita era gravissima: un lungo squarcio al ventre dal quale uscivano gli intestini, e anche lacerazione della vescica!

Era necessaria l'operazione della laparatomia ed i medici si accinsero tosto ad effettuarla.

L'operazione durò quasi due ore, dopo le quali la paziente fu trasportata in una divisione e adagiata in un letto.

Il suo stato è gravissimo.

Per i rilievi di legge si recarono all'Ospedale il giudice istruttore dott. Marinaz, con il suo ascoltante, il commissario superiore dott. Pertot e l'ispettore Colombo.

I medici però, in vista del grave stato della disgraziata fanciulla, non permisero che venisse interrogata.

Fino all'ora in cui scriviamo, il feritore non è stato potuto arrestare.

Verso tardi si diffuse la voce che il Manzoni s'era suicidato: ma era voce senza fondamento.

La storia di un sacco. Lunedì mattina alle 3, una guardia arrestò per vagabondaggio, in piazzetta Pozzo del mare, un giovanotto poveramente vestito che aveva incontrato parecchie volte mentre girellava per quella piazza. Alla sezione di p. s. di via Tigor il giovanotto si qualificò per Leopoldo Novach, di 25 anni, dalla Dalmazia, e disse di essere privo di mezzi di sussistenza.

Durante l'interrogatorio si presentò all'ispettore il marittimo Andrea Cepich, da Volosca, il quale dichiarò che il Novach lo aveva derubato di un sacco contenente alcune coperte, effetti di biancheria e di vestiario del complessivo valore di 300 corone e spiegò come erano passate le cose.

— Giunsi a Trieste il 14 corr. con il piroscafo «Edmond Vay» e, chiamato a bordo il Novach che si trovava sulla riva, lo

incaricai di portare il sacco alla stazione della ferrovia Meridionale. Il giovanotto accettò l'incarico ma, quando, poco dopo, io mi recai alla stazione, non ve lo trovai.

Il Novach ammise, ma assicurò di aver consegnato il sacco ad un facchino della stazione.

Contrabbando di caffè. Al cancello principale del Punto franco, ieri mattina alle 10.30 fu arrestato il giornaliero Carlo C., di 45 anni, abitante in via della Barriera vecchia, colto mentre tentava di contrabbandare quattro chilogrammi e mezzo di caffè di sospetta furtiva provenienza. Il C. disse prima di aver raccolto il coloniale per terra; poi che lo aveva ricevuto in dono da uno sconosciuto.

Il furto di un paio di stivaletti. Giovanni G., di 27 anni, da Lucinico, abitante in via dell'Industria, fu arrestato ieri notte alle 2 a bordo del piroscafo «Carpathia», ormeggiato al Punto franco, perchè incolpato di aver aperto un cassone e di aver rubato un paio di stivaletti da signora del valore di 20 corone. Il giovanotto confessò il furto, ma negò di essere stato lui a forzare il cassone: questo sarebbe stato aperto da altri.

Un uomo che ferisce un ragazzo. Lunedì sera, il ragazzo quindicenne Mario Dodich, falegname, abitante in via San Marco N. 21, seguiva la ritirata della banda militare, e quando al ritorno giunse vicino alla farmacia Vidali e Vardabasso, in via Sant'Antonio, fu afferrato di dietro per il collo e subito dopo sentì penetrargli nella guancia sinistra la lama di un temperino. Appena potè svincolarsi dalla stretta, il giovanetto si volse e si trovò alla presenza di un uomo sui 45 anni, a lui sconosciuto, il quale si affrettò ad allontanarsi. Il Dodich apprese poi da alcuni presenti che lo sconosciuto lo aveva scambiato con un altro ragazzo che un momento prima lo aveva ingiuriato. Il Dodich si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove gli riscontrarono e medicarono tre leggere ferite; poi comunicò il fatto alla polizia. Il feritore fu arrestato ieri mattina alle 8.15 in via Vincenzo Bellini. Si qualificò per Giovanni Furlan, di 44 anni, da Trieste, e dichiarò di aver ferito il Dodich perchè era stato da lui provocato.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Ieri verso le 2 pom. l'addetto alle macchine della fabbrica di sardine Kling e Sauer di Barcola, Ulderico Wilmann, di 21 anni, abitante a Scorcola N. 155, mentre era intento al lavoro s'impigliò con la mano destra nell'ingranaggio d'una delle macchine e riportò gravi ferite con asportazione di due falangi delle dita. Chiamato il dottore della Stazione centrale di soccorso, questi gli prestò le cure necessarie e poi lo fece accompagnare all'Ospedale nella decima divisione.

Fra la barca e la riva. Ieri nel pomeriggio il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato al Punto franco, molo N. 1, dove trovò il marinaio Pallico Mustafà, di 14 anni, imbarcato sul bark ottomano «Cillazarin», il quale aveva una ferita al piede sinistro con la frattura di due dita. Egli si era impigliato il piede fra la barca e la riva. Venne accompagnato all'Ospedale ove fu accolto nella decima divisione.

A colpi di badile. Domenico Pozzetto, di 27 anni, guardiano in una casa in costruzione a Scorcola N. 555, altercò ieri con un manovale e questo gli prese di mano un badile e lo colpì più volte in modo che il Pozzetto dovette ricorrere alla Guardia medica per una ferita alla regione zigomatica destra, una al parietale sinistro, una al braccio ed una alla mano sinistra.

Malori improvvisi. Ieri mattina un vecchio cenciaiuolo fu colto in via Valdirivo da malore improvviso e cadde a terra. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi lo fece condurre all'Ospedale.

Il ragazzo di 11 anni Antonio Sisto, abitante in via Donota N. 6, ieri fu pure colto da malore improvviso e cadendo si produsse una contusione all'occipite. Ricorse alla Guardia medica.

Il calcio d'un cavallo. Il cocchiere Francesco Delfrate, di 49 anni, abitante a Roiano, ieri fu colpito con un calcio da un suo cavallo e riportò una ferita lacera al malleolo destro. Ricorse alla Stazione centrale di soccorso ove gli prestarono le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Angelo Jana, di 45 anni, scalpellino, abitante in via della Barriera vecchia N. 25, per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra; Antonio Vecchiet, di 20 anni, calderaio, abitante in via della Tesa N. 44, per una ferita lacera alla mano sinistra; Giovanni Scheber, di 34 anni, abitante in via del Coroneo N. 37, per una ferita lacera al pollice destro; Mario Travaini, di 17 anni, falegname, abitante in via dell'Industria N. 1, per una ferita di taglio alla mano destra; Alice Bisiach, di 9 anni, abitante in via del Belvedere N. 36, per contusioni al ginocchio destro; Anna Stranzel, di 16 anni, operaia tipografa, abitante in via di Riborgo N. 28, per una ferita al pollice sinistro; Antonio Feranda, di 36 anni, oste, abitante in via Vittorino da Feltre N. 34, per una ferita di taglio all'indice sinistro.

Cadute. Il bracciante Giacomo Sanzin, di 82 anni, abitante in via Gaspare Gozzi N. 3, ieri, cadendo, riportò una distorsione al ginocchio destro. Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Donna d'oggi.* Realismo è una corrente della letteratura e del pensiero che disdegna di occuparsi di tutto ciò che non è reale, per quanto il reale possa esser brutto. Ci vogliono forti tempre e spiriti ben disciplinati per reggere a questa concezione pessimista. Le donne, in generale, sono realiste più per moda che per inclinazione del loro temperamento; difatti, mentre si professano realiste, la loro imaginazione si tormenta e divaga in tutte le insofferenze e le cattive fantasie che appartengono alla nevrotica donna moderna. — *Italiano.* Il marchese Antonio Starabba di Rudinì è deputato di Càccamo (Sicilia). — *Angiolina.* Il grazioso proverbio ch'Ella ricorda dal Falstaff: «Bocca baciata non perde ventura anzi rinnova come fa la luna» è assai antico e il Boccaccio lo commenta in fine della VII novella della II giornata. — *Grazie.* Fallières è presidente della repubblica francese dal 18 febbraio 1906. Ha 67 anni. — *Scommessa.* Il numero delle brigate di fanteria in Italia è di 48 con 94 reggimenti di cui il I e il II di granatieri; di bersaglieri vi sono 12 reggimenti e di alpini 7; i reggimenti d'artiglieria da campagna 24. — *Momolo.* Sindaco di Belluno è il sig. Vittorio Zanon. — *Lea.* La luna nuova comincierà il 28 corr. — *Ettore.* No; la compagnia Calabresi Severi non ritornerà a Trieste perchè col principio del venturo anno comico si scioglie. — *Costanza.* Non diamo indirizzi in questa rubrica. — *Macia.* Neanche i suoi versi *Debutanti* possono venir pubblicati. Sono poco spiritosi e anche stentati come metrica. — *Abbonata.* Se quelle due artiste sono «celibi» o «ammogliate?» Sono «celibi» tanto che se Ella è «nubile» potrebbero chiedere la sua mano, affinchè Ella avesse il gusto di «maritarsi». — *Laura.* Partendo alle 5.46 ant. si arriva a Mestre alle 9.26 si cambia treno e si riparte alle 9.40, si arriva a Verona alle 11.41 si cambia treno e si parte alle 11.55 (treno di lusso) si arriva a Trento alle 13.55 si cambia treno si parte alle 14.20 e si arriva a Roncegno alle 16.01. La visita doganale ha luogo a S. Giorgio di Nogaro per l'entrata nel Regno ed a Ala per l'entrata in Austria. Il biglietto diretto II classe da Trieste a Trento costa lire 30.25 e da Trento a Roncegno cor. 2.70. — *Concorrenti.* A Trieste non vengono distribuiti biglietti di andata e ritorno per Piacenza, però si può prendere un biglietto combinabile internazionale validità 60 giorni da Trieste per Cervignano-Mestre-Padova-Monselice-Codogno-Piacenza e ritorno per la stessa via (totale km. 778) III classe circa corone 35.90. L'orario sarebbe il seguente: partenza da Trieste 5.45, arrivo Piacenza 20.35. In quanto ai ribassi che accorderebbero le ferrovie del Regno in occasione delle feste del 20 Settembre, per ora nulla ancora venne pubblicato in proposito. — *Itala.* Da Venezia per Padova come da Padova per Venezia i treni partono cominciando dalla mattina alle 5.00 circa fino circa le 23 00 con intervalli di circa un'ora, perciò a qualunque ora arrivi a Venezia col vapore, troverà poco dopo la coincidenza per Padova. — *Boby.* Un biglietto combinabile internazionale per Trieste-Cervignano, Venezia, Treviso, Casarsa, Udine, Pontebba, Tarvis, Assling, Lubiana, Nabresina, Trieste (km. 648) costa II classe Marchi 37.30 (circa corone 44) validità 60 giorni. — *Riccino.* Da Trieste-Pisino il diretto impiega circa ore due e mezzo, l'omnibus circa ore tre. — *Contadino.* Si dice «invaiatura» il periodo in cui l'uva comincia a colorirsi. Il solfato di rame serve particolarmente a combattere la peronospora. — *Costante lettrice.* Vuol togliere le macchie di grasso sulle stoffe di lana? Adoperi la benzina o l'essenza di trementina. Anche l'ammoniaca è utile in questi casi e si adopera nel modo seguente: si metta un cucchiaio di ammoniaca nell'acqua tepida quindi con un cencio bianco o nero a seconda del colore del vestito si sfrega ben bene finchè la macchia sia sparita e con essa il cerchio formato dal liquido adoperato per la smacchiatura. — *Minerva.* Le macchie di ruggine sulle stoffe chiare si tolgono col sale d'acetosella.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.5, ore 2 pom. 28.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 762.9. Oggi: alta marea 11.58 ant. e 10.21 pom. - Bassa marea 5.10 ant. e 5.12 pom.

Ogni giorno una. Il cav. Bussola che nell'estate passata è stato a villeggiare in Friuli riceve un pacco di salsiccie accompagnato da questo biglietto:

«Scuserà dell'ardire, ma non abbiamo voluto uccidere il porco senza pensare a lei....»

TEATRI.

L'„AMICA“ di Mascagni al Politeama Rossetti

Questa sera, dopo lungo e fortunato giro in quasi tutti i teatri italiani, giunge fra noi l'«Amica» di Pietro Mascagni, e con l'opera il suo autore illustre, che dopo il trionfo di «Cavalleria» una sola volta, nell'autunno del 1895, comparve nella città nostra e vi diresse un concerto di sue opere orchestrali.

«Amica» è l'ultima opera data finora da cotesto vivace ingegno, e, se la memoria non ci tradisce, ha ormai già tre anni di vita. Fu battezzata dai primi applausi al teatro di Montecarlo, dove l'editore Choudens, che ne è il proprietario, volle darne con grandi artisti un'esecuzione meravigliosa. Poi passò dall'uno all'altro teatro, e in parecchie città, dopo un primo successo, venne anche ripresa.

L'azione sulla quale Pietro Mascagni ha scritto la sua musica verte su una pietosa storia d'amore che si impernia sulla rivalità di due fratelli. Il soggetto è di fantasia. L'ambiente, campestre.

L'atto primo si svolge alla fattoria ove dopo un coro di contadini, mietitori e ragazzi, il vecchio «padron Camoine» annuncia che «Amica», sua nipote, fra breve andrà a nozze col pastore «Giorgio» che la ama ardentemente. «Camoine» sa, veramente, che «Amica» non ama lo sposo destinatole, ma egli aspira soltanto a disfarsene per avere maggior libertà nei suoi amori con la serva «Maddalena». «Amica» ama invece «Rinaldo», fratello di «Giorgio», e palesa allo zio il segreto del suo cuore; ma «Camoine» non vuol saperne giacchè egli, dopo aver accolto e beneficato entrambi i fratelli, aveva cacciato «Rinaldo» perchè di carattere fiero e ribelle; e ora minaccia di cacciare anche «Amica» se ella non obbedisce ai suoi voleri. La giovanetta, angosciata, invoca la presenza del suo amato e in quella comparisce infatti «Rinaldo» al quale ella confida la sua triste condizione senza però rivelargli chi sia lo sposo destinatole dallo zio. E decidono di fuggire insieme.

«Più presso al ciel, più lontan dalla terra, Su l'aspro suol della roccia lassù ov'erge al suol l'aquila il vol, fiorirà quest'amor solitario e ribelle».

Notte da innamorati. Scroscia la pioggia; romba il tuono.

E mentre la serva «Maddalena» sta per ritirarsi in casa, scorge i due fuggiaschi che si allontanano. Chiama «Giorgio». Questi si precipita per inseguire i fuggitivi.

Ti ucciderò, vile seduttor...

E cala il sipario sull'atto primo.

L'atto secondo ci conduce al passo sul torrente dell'inferno. Un torrente passa sotto una strada fra i monti. In fondo montagne rocciose. La via è quasi impraticabile.

«Giorgio» che, giunto di corsa, aspetta al varco la coppia, come la vede, atterrito, riconosce il proprio fratello. E i due si scoprono rivali.

«Orfani e senza pan correvam per le vie supplicando la carità: - dice «Giorgio» - tu vigoroso e bel, tu vegliavi su me, fanciullo tremante e meschin. Contro la tempesta ed il gel o il folgorar terribile del sol, tu proteggevi il mio debole petto. La tenerezza tua giammai non si stancò... ne serbo ancor memoria viva!».

I due fratelli, infatti, si amano teneramente; ed ecco in «Rinaldo», il maggiore e il più forte, sorgere un potente conflitto di sentimenti tra l'amore fraterno e l'amore per «Amica». Ed è sì saldo nelle sue radici il primo che sta per immolarsi e si immola infatti al secondo. E' Rinaldo stesso che nobilmente implora la giovane amata di essere generosa e buona con l'infelice «Giorgio», che nella triste e oscura sua vita altro conforto non ebbe che nel suo dolcissimo sogno d'amore.

Invano «Amica» lo supplica a non imporle questo sacrificio. Via per gli erti e pericolosi dirupi «Rinaldo» si arrampica e si allontana, e mentre «Giorgio» che, affranto, era svenuto appie' di una croce, riprende i sensi, «Amica», disperata, inerpicando su per le scoscese roccie, vuol seguire l'amor suo; ma il cammino è arduo; il suo piede vacilla... ella precipita nel vuoto. Il torrente la inghiotte.

Ella è sparita per sempre
Fatale amor! - fatale amor!...

Come si è veduto dalle poche citazioni che abbiamo fatto del «libretto», il testo Paolo Bérel è fatta dal Targioni-Tozzetti soltanto una versione ritmica adattata alle note del maestro.

★

Il teatro, da oltre una settimana, è completamente esaurito. C'è da attendersi quindi un concorso magnifico. Prima dello spettacolo e fra l'intervallo verrà aperta la cupola del teatro per arieggiare l'ambiente.

Lo spettacolo comincerà alle 8.30.

Fenice. Alla terza rappresentazione della «Carmen» il pubblico accorse numeroso e fu largo di applausi alla gentile protagonista sig.na Dalia Bassich, al tenore Ramazzini, al baritono Mieli, alla sig.a Margheri, evocati dopo ogni atto al proscenio.

Questa sera, quarta della «Carmen». Dopo il primo atto il baritono sig. Oreste Mieli eseguirà il «prologo» dei «Pagliacci». E' preannunciata la serata d'onore della sig.na Bassich.

Domani, Corpus Domini, riposo imposto dalla legge. Prossimamente serata in onore della brava sig.na Dalia Bassich.

Minerva. Moltissima gente accorse ieri alla ripresa della divertente bizzarria «Eva» che ebbe nuovamente grande successo di ilarità. La compagnia quindi replica «Eva» anche questa sera, e non si può darle torto. Dunque «Eva» «for ever».

Filodrammatico. Il Biograph darà oggi due rappresentazioni, alle 4 e alle 8.15.

La stagione d'opera al Minerva. E' stato fissato il cartellone per la attesa stagione lirica al teatro Minerva durante i mesi di luglio ed Agosto p. v. I nomi degli artisti, fra i quali vediamo molte care conoscenze del nostro pubblico, sono, in ordine alfabetico, i seguenti: signore: Appendini Italia, Brambilla Linda, Grisovelli Lina, Legat Nadina, Santoro Amina; signori: Botteghelli Ernesto, Massa Mario, Pagliarini Carlo Alberto, Rasponi Romano, Ricoloni Ferdinando, Rusconi Francesco, Trevisan Vittorio, Tegonini Giovanni, Vinci Salvatore, Vieri Secci-Corsi Agostino.

Le opere che si daranno sono le seguenti: «Cavalleria Rusticana» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo; «Maestro di Cappella» di Paer; «Elixir d'amore» di Donizetti; «Barbiere di Siviglia» di Rossini; «Rigoletto» di Verdi; «Lucia di Lammermor» di Donizetti, più un'opera da destinarsi.

L'orchestra sarà composta dei migliori elementi della nostra Orchestrale.

Si daranno, come già accennammo, circa 50 rappresentazioni per le quali è aperto un abbonamento d'ingresso al mite prezzo di cor. 25; le relative tessere sono in vendita presso la sede dell'Orchestrale (via S. Giovanni 9) e presso lo Stabilimento musicale C. Schmidl e C.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Spettacolo d'opera. Ore 8.30. *Amica*, in 2 parti, di Pietro Mascagni (nuovissima).

FENICE. Compagnia lirica italiana. - Ore 8.15. *Carmen*, in 4 atti di G. Bizet.

MINERVA. Compagnia d'operette Calcagno. Ore 8.30. *Eva*, in 3 atti dei m.i Bosa, Cunzio e Giannelli.

FILODRAMMATICO. Ore 4 e 8.15. Cinematografo «The Biograph».

LIBRI NUOVI.

Ritratti letterari di Edmondo De Amicis. Nuova edizione con l'aggiunta di 6 fototipie. Editori: Fratelli Treves, Milano. Lire 2.

Eldorado, romanzo di Guglielmo Anastasi. Editori: Fratelli Treves, Milano. Lire 3.50.

Il poeta marinetti di Tullio Panteo. Casa elitrice. Società editoriale milanese. Corso Buenos Ayres 9. Milano.

Il violinista di Francesco Pastonchi. Editori: S. Lattes e C. Torino. Lire 4.

La crisi morale nell'esercito di Giovanni Borelli. Volume primo: Origine e sintomi. Casa editrice: Officina poligrafica italiana, Roma.

I DIBATTIMENTI DI IERI

al Tribunale industriale

Ieri mattina furono risolte dinanzi al consesso giudicante del Tribunale industriale le tre vertenze sulle quali l'altro ieri non si era potuto conseguire il componimento tra le parti. Presiedeva il segr. Brellich; erano giudici: per i datori del lavoro il signor Carlo Cozzi e per gli operai Giuseppe Benvenuti, addetto agli hangars del Lloyd.

Per la restituzione di stampe

Prima ad essere dibattuta fu la causa promossa dall'operaio Giuseppe Pitteri contro la ditta in arti grafiche Bonivento e comp. Il Pitteri come abbiamo riferito ieri, chiedeva la restituzione di certe sue stampe originali e pietre litografiche che, depositate presso la ditta nel tempo in cui fu impiegato presso la stessa, gli erano state poi trattenute in pegno per l'importo di cor. 70, ridotte oggi a 44, delle quali egli era debitore verso la ditta stessa. Il Pitteri pretendeva non tutte le stampe, ma soltanto quelle che erano opera sua, e che dovevano servirgli quali attestati della sua capacità per cercar lavoro.

Al dibattimento si presentarono per la ditta Bonivento l'ing. Vittorio Bonivento e il sig. Alfredo Petech.

Il sig. Pitteri chiese, come abbiamo detto, la restituzione di una parte delle stampe. Il mio debito - disse - lo pagherò in rate mensili di cor. 3; di più non posso pagare; attualmente mi trovo senza un soldo, e se non ho le stampe, non posso procurarmi lavoro.

— Quante stampe pretende?

COMUNICATI*)

Associazione Gen. fra negozianti al dettaglio in Trieste.

L'infrascritta, anche a nome degli altri sodalizi e consorzi che rappresentano i vari gruppi di esercenti della nostra città, dichiara che sono affatto estranei alla pubblicazione del nuovo periodico «L'Esercente», del quale è cenno nell'ultimo numero del giornale «L'Emancipazione».

La DIREZIONE.

N. 1289.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di comandante delle guardie comunali, da coprirsi col 1. luglio p. v.

Si richiedono le seguenti condizioni: la cittadinanza austriaca; il certificato di buona condotta; l'età non minore di 24 e non superiore ai 45 anni; una sana e robusta costituzione fisica; la conoscenza della lingua italiana e tedesca tanto nel parlare che nello scrivere; la prova d'una sufficente pratica nel servizio di polizia.

L'onorario è di cor. 1200 annue; cor. 100 annue per indennizzo di montura, con due quinquenni d'annue cor. 60.

I concorrenti vorranno inviare le loro offerte documentate alla cancelleria del Municipio entro il 25 corrente mese.

DAL MUNICIPIO D'ISOLA

15 giugno 1908.

Il Podestà: **F. Vascotto**, m. p.

Da circa tre anni a questa parte con mio grande dispiacere vedevo che la mia capigliatura giornalmente andava deperendo. Consigliatomi col mio barbiere (un vecchio Figaro dell'arte), questi mi raccomandava di adoperare la **Chinina Salus.**

Accettai il consiglio, e dopo aver adoperato diverse bottiglie di detta **Chinina Salus**, con mia grande meraviglia ricuperai la mia capigliatura perduta.

Giuseppe Giov. Posar

Via Paolo Diacono 8, II p.

SEMMERING

Stab'limento Idroterapico del dott. Vecsey

Cure radioattive, dietetiche, tutti i metodi moderni di cura. Estesi bagni di aria e di sole.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— Tutte quelle che sono opera mia: le altre che sono raccolte da giornali illustrati e fascicoli di opere, le lascio in pegno; se i signori lo vogliono, ne aggiungo in cambio ancora altre, purchè mi lascino portar via le mie.

Ing. Bonivento: Ebbene, la cosa mi sembra facilmente accomodabile, e senza bisogno di ulteriori perdite di tempo: Ci dia egli il danaro che riceve dalle stampe vendute e noi gli restituiamo tutto il suo.

Pitteri: Ma quel denaro, io l'ho già incassato.

Pres.: Se è così, non è una cosa ben fatta; lei non poteva vendere ciò che non era in suo possesso.

Pitteri: Ma io ne avevo bisogno; del resto, quando mi obbligo di pagare il debito...

Petech: Una volta che egli ha in mano le stampe, non ci dà più un soldo, e chi s'è visto s'è visto.

Pres.: Ah, noi faremo una convenzione in questo senso, che, cioè, qualora egli manchi al suo impegno, verrà proceduto contro di lui in via esecutiva.

Il presidente pronuzia senz'altro il conchiuso, col quale la ditta Bonivento e comp. si obbliga a consegnare in giornata, al Pitteri, le stampe ch'egli sceglierà, trattenendosi in pegno il rimanente, fino a che il Pitteri avrà soddisfatto il suo debito pagando tre corone mensili principiando dal primo luglio p. v.

Patto orale, licenziamento e trattenuta

Seguì la causa del macchinista Kaiser contro la Società per azioni «La metallurgica triestina».

Come abbiamo riferito, il Kaiser pretendeva, in seguito a licenziamento, la rifusione dell'importo di cor. 86.40, quale compenso per ore di lavoro straordinario, che non avrebbe preteso - disse - qualora non fosse stato ingiustamente licenziato.

Quale rappresentante della «Metallurgica» comparve, munito di regolare procura, il direttore sig. Hörhammer, il quale portò seco anche un estratto del regolamento interno dello stabilimento.

Il Kaiser ripetè quello che disse ieri, che, cioè, considerava nullo il contratto conchiuso verbalmente, dal momento che, per essersi assentato senza aver ottenuto il permesso chiesto per recarsi a baciare il figlio morente era stato licenziato.

Il sig. Hörhammer espone le sue ragioni in tedesco. Sostiene la sussistenza del contratto verbale fra la Società ed il Kaiser, il quale era tenuto a prestarsi anche in ore straordinarie, senza diritto a compenso speciale oltre alla paga settimanale. In quanto alla trattenuta dell'importo spettantegli, secondo lui, dalla Cassa distrettuale il rappresentante della «Metallurgica» sostiene che la trattenuta è giustificata dal fatto che, in causa della assenza per malattia del Kaiser, la Società fu costretta a sostituirlo con altro operaio.

— Sì - esclama il Kaiser - i ga messo un fachin per onzer le riode: el lavor de machina lo fa l'assistente.

I giudici pronunciano sentenza nei seguenti termini: Il Kaiser non può avanzare alcuna pretesa per le ore straordinarie, avendo valore il contratto conchiuso fra lui e la ditta, che non può essere annullato in causa del licenziamento. Il Kaiser può pretendere 15 giorni, anzichè 8, di disdetta, facendo però altra regolare petizione contro la Società, la quale però è tenuta a rifondere senz'altro al Kaiser l'importo di cor. 12.74 trattenutogli illegalmente per malattia.

Entrambe le parti si adattano alla sentenza.

Un impiegato effettivamente assunto

Nella causa contro la Società di navigazione «Austro-Americana», questa fu condannata, avendo il fattorino Pietro Poropat potuto dimostrare che egli era stato realmente assunto dalla Società in qualità d'impiegato.

La sua asserzione fu provata dal testimonio sig. Marco Cosulich, il quale lo aveva assunto quando era direttore della Società. La Società è tenuta a pagare al Poropat, in tutto, 400 corone.

CORTE D'ASSISE

Questa mattina ha luogo dinanzi a questa Corte d'Assise il dibattimento per crimine di rapina a carico di Giorgio Vacic. Il fatto avvenne in Cantrida, a danno dell'ungherese Giuseppe Danyo, il quale fu rapinato da quel Natale Gracianni, che, nella passata sessione d'Assise, fu condannato a 6 anni di carcere duro. Il Vacic che quella volta era riuscito a fuggire fu arrestato circa due mesi fa. Presiederà il cons. Clarici.

(Tribunale prov. di Trieste).

L'epiteto „villano" non è un complimento.

Ieri fu tenuto in seconda istanza il dibattimento per lesion d'onore a carico del professore del Ginnasio di Capodistria, signor Antonio Caldini, di 42 anni, da Lascinio, su querela del professore dello stesso ginnasio, signor Celso Osti.

Il motivo della querela è il seguente: Il 12 marzo u. s. il prof. Osti, dovendo giustificare la sua assenza dalla scuola, inviò al direttore della stessa, prof. Giovanni Bisiac, il seguente biglietto:

«Nella scuola i primi giorni di questa settimana mi son buscato un potente raffreddore con febbre.

«Di ciò devo ringraziare il bidello che, per ordine di Lei, ha riscaldato la stufa della sala delle conferenze, lasciando fredde quelle delle classi: metodo sicuro e infallibile per far ammalare anche chi, per la sua salute e per il bene della scuola, ha tutti i riguardi possibili. Mi reco a dovere din ringraziare anche Lei che ha saputo mantenere così bene le sue parole datemi venerdì:

«Professore farò scaldare dove lei entra»; queste le sue parole».

Il direttore, non appena ebbe ricevuto questo biglietto, si recò nella sala delle conferenze dei professori e lo affisse sulla tavola nera, affinchè essi ne prendessero visione.

Il biglietto fu letto da diversi docenti, fra i quali anche dal prof. Caldini, il quale si espresse verso i colleghi, che il prof. Osti era stato un villano a scrivere quel biglietto. Diffidato dal prof. Osti a chiedergli scusa della offesa rivoltagli, il prof. Caldini rispose che lo avrebbe fatto quando il Consiglio scolastico avrebbe riconosciuto che il biglietto stesso non rappresentava una villania rivolta ad un superiore.

L'ispettore scolastico prov., prof. Nicolò Ravalico, saputa la cosa, intervenne invitando i due professori a una spiegazione. Facevano parte della conferenza il direttore del Ginnasio prof. Bisiac e i professori dello stesso Ginnasio signori Vatovaz ed O. Invinkl.

I due professori furono invitati a comporre la vertenza in modo amichevole: il prof. Osti, pur stendendo la mano al prof. Caldini, volle che questi ritirasse l'offesa.

Il prof. Caldini si rifiutò e l'offeso sporse denunzia.

Nel primo dibattimento tenutosi al Giudizio di Capodistria, il prof. Caldini fu condannato ad una multa di cor. 30, da versarsi a beneficio di quell'Istituto dei poveri.

Il prof. Caldini presentò ricorso contro la sentenza, affidando la sua difesa all'avv. Cronest di qui. Il prof. Osti affidò la sua causa al dott. Ponis di Capodistria.

Ieri, al dibattimento, fra i due avvocati si impegnò una viva discussione sul valore reale del vocabolo «villano». Furono citati tutti i più autorevoli vocabolaristi: Fanfani e Rigutini, Petrocchi, Tommaseo ecc. ecc. Parlò sul valore del vocabolo anche l'accusatore Osti, il quale è professore di lingua italiana nel Ginnasio. E la vittoria arrise a lui che riuscì a convincere i giudici che col dire ad uno: «villano», non gli si rivolge certo un complimento.

E la Corte confermò la sentenza del primo giudice.

*

Presiedeva il cons. Lion, giudici Parisini e Comel. Il prof. Caldini non era presente all'udienza.

UN DIBATTIMENTO D'ASSISE
che non sarà più tenuto
Due carri di riso pretesamente spariti

Fra i dibattimenti fissati per questa sessione c'era quello a carico di Mario Passetto di Fortunato, carrettiere, e suo zio Giacomo Passetto fu Giovanni, da Soave (Verona), accusati del crimine di furto il primo e del crimine di correità in furto l'altro. Il dibattimento, fissato per il 5 corrente, fu rinviato al 15, su proposte avanzate dai difensori, l'avv. Petronio per Giacomo Passetto e l'avv. Giachin per il Mario. Apprendiamo ora che, in seguito alla assunzione delle prove offerte dai difensori, riuscita dimostrata l'innocenza protestata dai due accusati, il dibattimento non avrà più luogo, avendo la Procura di Stato desistito da ogni ulteriore procedimento.

L'accusa sorse per fatti avvenuti il 2 e 3 aprile.

Giacomo Passetto era occupato come sorvegliante alla Pilatura di riso di S. Andrea e suo nipote Mario come carrettiere alle dipendenze di Pietro Tomadini. Il 2 aprile si procedette allo scarico del riso dal pir. «Mersario», e, come al solito, vennero fatti tanti carri, ciascuno di 35 sacchi, che vennero scortati dal molo Santa Teresa alla Pilatura. La sera, il magazziniere Giuseppe Fonzari, facendo lo scontro dei sacchi scaricati in base alle bollette consegnate dal sorvegliante Passetto, trovò che queste equivalevano a 53 carri entrati, mentre il registro delle bollette madri a bordo del piroscafo segnavano come spediti 54 carri. Un carro, dunque, era sparito! E come era, invece, che i carrettieri e gli accompagnatori che vengono pagati a tanto il carro avevano taciuto, ricevendo in meno il compenso d'un carro?

Fu denunciata la cosa alla polizia e il sorvegliante Passetto, inteso il giorno dopo, disse che i carri entrati dovevano essere stati 54: le bollette d'un carro mancavano, perchè il Mario s'era dimenticato di consegnarle.

La sera del 3 - lo scarico continuava - si verificò un identico fatto: le due bollette corrispondenti ad un carro mancavano: e si dedusse che anche questo era stato sottratto. Fatto un computo dei sacchi stivati nella Pilatura, si credette di trovarne mancanti 70, numero corrispondente appunto ai due carri ritenuti mancanti. Il sorvegliante Passetto sostenne anche questa volta che tutti i carri caricati al molo Santa Teresa erano finiti alla Pilatura e che nessuno era sparito: consegnò, inoltre le due bollette che rinvenne nelle tasche dei calzoni da fatica, ove le aveva dimenticate.

La cosa sembrò sospetta e, pensandosi che egli avesse agito d'accordo col nipote nella sparizione dei due carri, furono fatti entrambi arrestare, nonostante le loro proteste d'innocenza. Si verificò, intanto, un caso curioso: procedendosi ad una seconda verifica dei sacchi accatastati alla Pilatura, si constatò che i sacchi mancanti non erano 70, ma 60. Se i due carri non erano entrati, avrebbero dovuto mancarne 70: come si spiegava la presenza di soli 10 sacchi?

Da parte degli accusati si continuò a sostenere trattarsi d'un errore: e che, come s'erano trovati i dieci, così si sarebbero dovuti trovare gli altri sessanta. Ma l'istruttoria li rinviò al dibattimento. E fu a questo punto che intervennero l'avv. Petronio e l'avv. Giachin. Essi rilevarono giustamente che due carri di riso non spariscono come fuscelli e che la Procura di Stato nessuna prova aveva introdotto che dimostrasse aver essi preso una direzione diversa da quella della Pilatura. Introdussero, quindi, parecchie testimonianze di guardie ed accompagnatori, per provare che nulla di anormale avvenne in quei due giorni, talchè si poteva dedurre che il preteso ammanco dei 60 sacchi derivava da errore di calcolo dei vari mucchi e che la mancata consegna delle bollette non poteva costituire prova di reità a carico dei due Passetto, descritti da tutti come onesti e, sopratutto, di Giacomo Passetto, già impiegato di fiducia per più di trenta anni ai molini Economo.

Di espletare le nuove prove introdotte il presidente del dibattimento incaricò il giudice istruttore: e, saputo l'esito dei rilievi, la Procura di Stato recedette dall'accusa.

Sciarada incatenata.

Cominciato da poco è il *primo mio*,
Orando il mio *final* si leva a Dio.
Il mio *total*, lettor mio cortese
E' una città storica piemontese.

Spiegazione del giuoco precedente:
OZIO. ZIO.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Tirolo» da Alessandria e Brindisi con 75 pass., «Africa» da Bombay e Porto Said con 43 pass., «Danubio» da Spizza e scali con 49 pass., «Maria Teresa» da Fiume, «Thetis» da Corfù con 57 pass.; i pir. a-u. «Isonzo» da Venezia, «Vila» da Metcovich e scali con 41 pass., «Atlantico» da Cardiff; il pir. ital. «Tirreno» da Genova e scali con 3 passeggeri.

Partirono i pir. lloydiani «Aglaia» per Fiume, «Dalmatia» per Braila; il pir. a.-u. «Dubrovnik» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani: «Trieste» partì il 15 da Scangai per Hongkong, «Thalia» partì il 15 da Tangeri per Lisbona, «Habsburg» partì il 16 da Brindisi per Venezia e Trieste.

Altri piroscafi: «Immacolata» partì il 13 da Alessandria per North Shield.

L'„Amica" di Mascagni a Gorizia

Gorizia 16. Stasera al nostro Teatro andò in iscena, sotto la direzione dello stesso autore, l'opera «Amica». Il maestro Mascagni fu festeggiatissimo. I due atti furono ripetutamente interrotti da fragorosi applausi. Alla fine il maestro e gli artisti principali furono evocati infinite volte fra sempre maggiori applausi. Il finale del primo atto fu bissato. Dopo teatro le dimostrazioni a Mascagni si rinnovarono sulla via.

LA FACCENDA SASSAROLI A CAPODISTRIA

La signora Anita Sassaroli nata Moscolin ci scrive chiedendoci di rilevare: non esser vero ch'essa abbandonò Capodistria completamente rimessa, poichè appena ieri, visitata dai periti medici, fu dichiarata guaribile appena fra dieci giorni; che il coltello fu sequestrato dalle guardie in seguito alla sua accusa. In quanto alla «fantasia morbosa», la signora Sassaroli si riserva di portare testimoni in suo appoggio.

PUBBLICHE TAVOLE.
Compravendite

Stabile in città civ. N. 43 di via Rossetti per cor. 95.000.

Mutui.

Cor. 28.000 al 7% a peso di due stabili in Chiarbola sup. - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 16 Giugno. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segnai Credit 628.75, Staatsbahn 691.50, Alpine 651.—, Lotti turchi 186.50. - La Borsa di Berlino chiude debole. Credit —.— (196.75), Disconto 171.10 (171.10).

Parigi apertura dell'Italiana 104.55 poi sino 104.45, Chiusa francese 94.52 (95.05), Italiana 104.46 (104.65), Spagnuola 96.70 (96.85), Banche Ottomane 724.— (725.—) Rio Tinto 1640 (1633), Lotti turchi 179.75 (180.—).

VIENNA 16 (Dopo Borsa). Credit 623.75, Credit Ungh. 745, Bankverein 520.75, Länderbank 438.75, Staatsbahn 690.50, Lombarde 127.90, Alpine 651.25, Rima 554, Carpazi 563, Schodnica 457, Lotti Turchi 186.25, Russo 1906 96.20, Hirten. 939, Tabacchi 432. Male influenzati su ribasso Credit.

GENOVA 16 (Chiusa). Rendita 104.70, Banca d'Italia 1265, Commerciali 803, Credito 504, Bancaria 115, Meridionale 686, Mittel 406, Terni 1482, Ferriere 249, Savona 353, Elba 452, Raffineria 351, Aedes 90, Kerka 444.

PARIGI 16 (Dopo Borsa). Francese 3% 94.52, Russo 5% 98.45, Spagnuolo 4% 96.70, Rio Tinto 1640, Cape Copper 184, Tharsis 153.50, De Beers 287.50, Rand Mines 161.50, East Rand 102.50, Goldfields 98, Hartmann 527, Lotti Turchi 179.75, Saragosse 407, Nord Spagne 314.

Listino. Napol. 19.08 a 19.13, Zecch. 11.25 a 11.35, Lire sterline 23.92 a 23.98, Londra 239.70 a 240.35, Francia 95.40 a 95.70, Italia 95.45 a 95.75, Banconote italiane 95.45 a 95.75, Germania 117.45 a 117.80, Banconote germaniche 117.45 a 117.80, Rend. austr. carta 97.15 a 97.40, Rendita austriaca in corone 97.15 a 97.40, Rendita ungherese in Corone da 93.15 a 93.40, Credit 625.25 a 627.25, Italiana 102.70 a 103.40, Staatsbahn 691.25 a 693.25, Lombarda 127.— a 129.— Lotti turchi 186.— a 188.—.

Parigi 16, Chiusa. Rendita francese 3% 94.52, Rendita ital. 3¾% 104.45, Rendita Spagnuola esterna 96.70, Azioni Banca ottomana 724.—.

Parigi 16. Chiusa. Ferrate austr. 746.—, Lombarde 134.—, Rendita Turca unif. 96.45, Cambio Londra 251.20, Rendita austr. in oro 99.25, Rend. ungh. in oro 4% 95.80, Länderbank 463.—, Lotti Turchi 179.75, Banca di Parigi 1462, Meridionali ital. 685.—, Azioni Rio Tinto 1640.

Londra 16. (Cambi Chiusa). Consolid. 87 9/16, Lombardi 5⅝ Argento 24 7/8, Rend. Spagnuola 95¾, italiana 104—, Cambio su Vienna 2439. Sconto di piazza 1 7/16.

Francoforte 16. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 195.30. Ferrate dello Stato 147 90, Lombarde 24.95.

Caffè. *Amburgo* 16. (Chiusa). Santos good average per settem. 30.50, per dicem. 30.50, per marzo 30.75, per maggio 30.75.

Havre 16. (Chiusa). Santos good, average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 40.50, dicem. 40.50.

Nuova York 16. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato. 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 16. Mercato calmo. Tendera in Docheta —. Vendite 4000 compresi affari consegna. Importazione 3000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Giugno 5 05/100, Giugno-Luglio 5 89/100, Luglio-Agosto 5 82/100, Agosto-Settembre 6 00/100, Settembre-Ottobre 5 32/100, Ottobre-Novembre 5 19/100, Novembre-Dicembre 5 12/100, Dicembre-Gennaio 5 08/100, Gennaio-Febbraio 5 05/100, Febbraio-Marzo 5 07/100.

Petrolio. *Anversa* 16. Loco 22.—, fermo

Olio. *Parigi* 16. Ravizzone per mese corr. 81.75, per luglio 82.25, luglio-agosto 82.50, settembre-dicembre 82.75. staz.o

Segala. *Parigi* 16. Mese corrente 17.10, per luglio 17.—, per luglio-agosto 16.85, per settembre-dicembre 16.70. calma

Frumento. *Parigi* 16. Mese corrente 21.55, per luglio 21.60, per luglio-agosto 21.80, per settem.-dicembre 21.85. fiacco

Farina. *Parigi* 16. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.45, per giugno 28.55, luglio-agosto 28.65, settembre-dicem. 28.85. ferma

Spirito. *Parigi* 16. Per mese corrente 47.—, per luglio 47.50, luglio-agosto 47.50, settembre-dicembre 46.—. fiacco

Zucchero. *Parigi* 16. Greggio da 88° uso nuovo 27.25-27.50, fiacco, bianco per mese corr. 30—, per giugno 30⅛, per luglio-agosto 30⅜, ottobre-genn. 29⅜. Raffinato 61.50 a 62.—. fiacco

Amburgo 16. (Chiusa). Per giugno 22.25, luglio 22.40, per agosto 22.50, per settembre 21.95, per ottobre 20.50, per novembre 20.10. calmo

Londra 16. Java a scell. 12.03. Rapa greggio a sc. 11¼. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 16 giugno 1907, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome de Nav	Data	Osservazioni
1	Szell Kalman	25	Scaricazione
1a	Gradac	16	»
1b	Bysanz	17	Caricazione
3	Tyrol	18	Scaricazione
6	Cleopatra	18	Caricazione
9	E. F. Ferdinand	20	Scaricazione
12a	Carpathia	17	»
12b			
13a	Coloniale	17	»
13b	Thraky	19	Caricazione
14	Szent Laszlo	16	»
17	Tirreno	17	Scaricazione
21	Isonzo	17	Caricazione
22	Volturno	20	Scaricazione
23	Algarve	16	Caricazione
24	Mantova (nave)	17	Scaricazione
25	Teesdale	28	»
Molo I	Atlantico	29	»
» II	Maria Teresa	20	Caricazione
Molo IV	Bar. Edm. Vay	25	Scaricazione
» IV	Maria Immacolata	25	»
» 0	Dora, Gorty		

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI subito domestica seria, tutti servizi; preferibile bambinaia per famiglia quattro bambini recantesi bagni Italia. Rivolgersi Murat 3, I. 12069

CERCANSI lavorante, mezza lavorante e garzona per calzoni fini. Via S. Antonio N. 3, II, Samuele Grin. 8761

CERCANSI apprendisti bandai. Indirizzo al Piccolo. 4596

CERCANSI apprendiste vermicellaie. Indirizzo al Piccolo. 4588

CERCASI brava cuoca per trattoria, stipendio mensile. Indirizzo al Piccolo. 4506

CERCASI ragazzo per drogheria. Indirizzo Piccolo. 4511

CERCANSI ragazze piegatrici per legatoria di libri. Indirizzo Piccolo. 4626

CERCASI domestica tedesca. Indirizzo al Piccolo. 4349

CERCASI domestica che sappia cucinare. Via Gaspara Stampa N. 7, II piano. 4350

CERCASI brava domestica; presentarsi con attestati. Via Giotto N. 11, III piano. 4707

CERCASI ragazza per appalto con cauzione. Via Giulia 39. 4733

CERCASI **ragazzo 14-16 anni per la distribuzione di stampati. Mercede settimanale corone 6. — Indirizzo al Piccolo.** 5000

CERCASI ragazzo sui 15 anni per distributore pane e lavoratorio. Indirizzo al Piccolo. 4777

CERCANSI lavorante sarto e ragazza buona paga, lavoro continuo. Via Torre bianca 14. 8992

CERCASI giovane bambinaia per l'Istria. Via Alessandro Volta 8, pianoterra. 9005

CERCASI prestaservizi. Via Belvedere N. 40, III piano. 9012

CERCANSI garzona stiratrice e mezzo facchino per macchina. Acque 22, Pagan. 9005

CERCASI cuoca a conto proprio, per osteria. Androna S. Lorenzo 3. 12075

CERCASI donna servizio per tutto giorno. Via Ponterosso 3; rivolgersi portinaio. 4748

CERCASI ragazza oppure prestaservizi. - Via Canova 14, porta 9. 8972

CERCANSI lavoranti falegnami capaci, per mobilio. Via Conti 16. 4761

CERCASI domestica pratica cucina. Indirizzo Piccolo. 4747

CERCASI domestica giovane, per signora con bambino grandicello. Cereria 10, terzo, porta 9. 8900

CERCANSI serve, cuoche, bambinaie e balia tedesca. Via Nuova 47, I. 8983

CERCASI giovane prestaservizi, sei ore al giorno. Piazza S. Francesco 1, primo. 8988

CERCASI prontamente garzona calzolaia, con paga. Indirizzo al Piccolo. 4794

CERCASI apprendista calzolaio. Indirizzo al Piccolo. 4797

CERCASI prontamente per posto fiducia conoscenza lingua tedesca, qualsiasi sesso, paga mensile cor. 120, cauzione contanti alle mani cor. 1000. Amadei, Caffè Goldoni. 8942

CERCASI ragazza per commissione. Via Donota 36, III piano. 8940

CERCANSI mezze lavoranti sarte di bianco e garzone, buonissima paga. Pondares 6, IV piano, Mozzi. 8943

CERCASI donna servizio dalle 10 ant. alle 4 pom. Indirizzo al Piccolo. 4717

CERCASI buona ragazza. Via S. Lazzaro 7, III piano. 4722

CERCASI servetta. Via Vittorio Alfieri N. 10, II piano, destra. 4725

CERCASI ragazzo intelligente come praticante vendita in negozio. Indirizzo Piccolo. 4717

CERCASI agente di piazza eventualmente viaggio persona seria, bella presenza, con conoscenza ditte manifatture, utile assicurato. Offerte sub «A. B. 310» al Piccolo. 4731

CERCASI giovane per magazzino. Presentarsi via Rossetti 3, magazzino. 8957

CERCANSI mezzo lavorante e lavorante calzolaio. Indirizzo al Piccolo. 4735

CERCASI prontamente donna di servizio per tutta la giornata. Rossetti 43, primo, porta 5. 4603

CERCANSI cuoca e donna servizi per piccola famiglia, buonissima paga. Indirizzo Piccolo. 4674

CERCASI lavorante sarta donna. S. Sebastiano N. 2, IV piano. 4670

CERCASI prestaservizi dalle 8 alle 10½. Istituto 40 A, secondo. 8916

CERCASI garzona per negozio. Maria Simeoni, via Giorgio Vasari 11. 8903

CERCASI brava garzona stiratrice con paga. Indirizzo al Piccolo. 4670

CERCASI mezza lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 4681

CERCASI prontamente mezza lavorante o donna non vecchia per bianco. Indirizzo Piccolo. 4652

CERCASI servetta friulana per attendere bambina. Via Vienna 8. 8911

CERCASI donna servizio. Via Cecilia 4, primo piano, porta 5. 8909

CERCASI ragazzetta alcune ore alla mattina per accompagnare bambini al bagno. Stadion 4, II, sinistra. 8904

CERCASI piccola servetta per bambini. Via Antonio Caccia 4, I, destra. 4644

CERCASI apprendista per pistoria. Rivolgersi via Cavana 17. 8936

CERCANSI abili lavoranti ed apprendisti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 4696

CERCO prontamente capacissime stiratrici per camicie e garzone. Stabilimento Bernardi, S. Nicolò 2. 8932

CERCO bravo lavorante calzolaio per lavori cuciti. Farneto N. 35. 8956

CERCO per distinta famiglia Trieste raccomandabile servitore 30-35 anni e giardiniere; per fuori raccomandabile brava cuoca. - Agenzia Zeidler, Nicolò Machiavelli 7. 8947

CERCO primo cameriere per restaurant. Agenzia via Caserma 16. 4534

RAGAZZA cercasi per portare un bambino al dopopranzo. Indirizzo al Piccolo. 12064

10 viaggiatori privati, rivenditori, per grandi curiosità, cercansi. Ognuno strabilia! Ognuno compera 1-12 pezzi. Viaggiatori raggiunsero utile mensile 400 corone e più. Horton, Kattowitz 12, Germania. 11412

SI cerca una cuoca con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 4600

GUARDIANO cercasi per casetta con piccolo fondo. Schiarimenti dal portinaio via Farneto 59. 4514

DOMESTICA onesta per piccolissima famiglia cercasi. Via Belvedere 2 A, II, porta 9. 4726

DOMESTICA capace, amorosa bambini, cercasi. Via Belvedere N. 16, macelleria. 4714

RAGAZZE pratiche per legatoria di libri cercansi. Indirizzo Piccolo. 4700

DOMESTICA buoni attestati cercasi per signora sola abitante villa. Presentarsi via Chiozza 42, V. 9004

CALZOLAIA cercasi mezza lavorante. Via dell'Istria N. 2. 4753

RAGAZZO onesto cercasi per negozio vestiti fatti. Giosuè Carducci 40. 8945

SIGNORINA con buoni attestati, conoscenza delle lingue italiana e tedesca, trova immediatamente posto come venditrice, cassiera. - Offerte «Scrupoloso» Piccolo. 8244

PRESTASERVIZI brava, per tutto giorno, cercasi. Lazzaretto 5, quarto, sinistra. 4744

SALONE mode cerca ragazza brava, principiante modista. — Indirizzo Piccolo. 4734

SARTA donna cerca garzone e principianti. Santa Caterina 2, Pipan. 8980

PRIMARIA ditta cerca per scrittoio praticante di buona famiglia, conoscenza tedesco, italiano. Offerte sub «Diligente» Piccolo. 4678

DOMESTICA giovane cercasi prontamente. Chiozza 58, primo piano. 8906

PRESTASERVIZI cercasi tre ore mattina, corone 12. Via Ireneo 4, p. 5. 8997

RAGAZZO con paga cercasi prontamente per negozio cappellaio. Indirizzo Piccolo. 4778

DOMESTICA per cucinare e ragazza per stanze cercansi. Alessandro Volta 2, I. 4657

DISTINTO signore con due bambini cerca colta signora o signorina indipendente, illibati costumi, esperta governo casa, preferibilmente brava pianista. Offerte serie «Italiano 40» posta centrale. 8938

SIGNORINA tedesca che ha studiato le lingue italiana e francese e sa ben educare i fanciulli cerca posto. Indirizzo Piccolo. 4535

HOTELS, **portiere cerca posto, parla serbo, croato, slavo, tedesco, italiano, francese, inglese, bella presenza, età anni 30, attestati originali sino 20 corr. — Offerte «Hotelsportier» Piccolo.** 8780

JEUNE étranger distingué connaissant bien le français et parlant italien désirerait place comme correspondant français ou autre dans maison de commerce ou administration. Bonnes références. Adresser «Français» Piccolo. 8621

OFFRESI ragazza tedesca quale domestica. Scrivere sub «Deutsch» Piccolo. 8937

SIGNORINA toscana offresi per la mattina, condurre bagno, passeggio bambini. Offerte «Toscana» al Piccolo. 4650

SIGNORINA offresi per bambini e lavori leggeri, conosce italiano, tedesco. Offerte «Miti pretese» al Piccolo. 9000

SIGNORINA condurrebbe passeggio bambini o terrebbe compagnia signora. Machiavelli 3, III. 8995

COMPTOIRISTA ventenne, tedesco, pratica commerciale, corrispondente tedesco, conoscenza tenitura semplice, doppia, americana, dattilografo, stenografo, cerca posto preferibilmente casa tedesca. Offerte sub «Strebsam» Piccolo. 4775

VIAGGIATORE anni trenta, con conoscenza tedesco, francese, pratico piazze Italia, Svizzera, Germania, cerca posto presso importante ditta. Offerte «Viaggiatore» Piccolo. 8984

OFFRESI per servigi a famiglia di cuore ragazzetta orfana, per lavori domestici. Offerte «Virginia» Piccolo. 12073

OFFRESI signorina cassiera o venditrice, parla italiano, slavo, tedesco. Corso 32, terzo. 4719

SIGNORA indipendente, offresi prontamente quale direttrice casa presso signore solo. Bachi 11, portinaia. 4666

SIGNORA indipendente, bella presenza, offresi quale cassiera restaurants, cinematografo. Rivolgersi Bachi 11, portinaia. 4667

OFFRESI esperto dattilografo, conoscenza lingue. Sub «Miti pretese» al Piccolo. 4648

CONIUGI cercano portineria per agosto oppure prima. Indirizzo Piccolo. 4666

VENTIQUATTRENNE conoscenza italiano, tedesco, slavo offresi posto fiducia. Riscuotitore od altro, cauzione 300 corone più garanzia. Offerte fermo posta centrale «Sobrio 300». 8926

ISTRUZIONE

ARTE drammatica, declamazione dei migliori poeti, debitamente spiegati, insegna Giuseppina Brill, via Gatteri sette, quarto. 3790

MAESTRA Conservatorio Vienna istruisce piano, canto, mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 4645

[illegible] AFFITTANZE

CERCASI stanza ammobiliata per due amici. Offerte al Piccolo sub «Comodità discrezione». 8768

CERCO villino per l'estate città. Offerte «Villino» Piccolo. 8806

APPARTAMENTO **signorile, cinque stanze, bagno, accessori, cercasi, possibilmente posizione centrica. — Offerte particolareggiate sub «D. R. 20» Piccolo.** 300

STANZA vuota, adatta sede società impiegati, cercasi. Offerte sub «Sede» Piccolo. 8996

VILLINO nuovo pressi S. Andrea o quartiere signorile stessi paraggi, cerco prontamente. Dettagli «Vienna» Piccolo. 8999

PRENDEREBBESI **in affitto vicino al centro, locale oppure piccola casa di circa 100 metri quadrati, possibilmente con piccolo camino, scopo erigere un'industria niente affatto pericolosa per l'incendio. — Offerte inviare quanto prima a Carlo Blaschke, Hotel Europa, Trieste.** 4702

VIAGGIATORE assente otto mesi all'anno cerca stanza ammobiliata, entrata libera, centro, massimo secondo piano. Indicare prezzo sub «Mondiale» al Piccolo. 8946

STANZA ammobiliata, ingresso libero cercasi. Offerte Piccolo sub «Stabile 39». 8927

IMPIEGATO regio, ventottenne cerca stanza ammobiliata presso signora sola, quale unico subinquilino, al caso prenderebbe costo. Offerte «Stabile» Piccolo. 4682

IMPIEGATO cerca camera bene ammobiliata presso famiglia tedesca. Offerte sub «Acquedotto» al Piccolo. 4774

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, costo, uno, due signori, fior. 54. Farneto 10, quarto. 4795

AFFITTASI stanza ammobiliata, Piazza Goldoni. Indirizzo al Piccolo. 4691

AFFITTASI stanza ammobiliata con costo. Via Boschetto 11, porta 14. 8828

AFFITTASI agosto quartiere 3 stanze, camerino, cucina. Giotto 11, IV. 8771

AFFITTANSI 4 camere, camerino, bagno arredato, cucina, cantina, soffitta, giardino. Michelangelo 28. 8498

AFFITTASI camera in pianoterra per uso lavoratorio, per 24 agosto. Rivolgersi via del Monte N. 14. 4579

AFFITTANSI eleganti stanze ammobiliate eventualmente costo persone distinte. Maiolica 10, primo. 4540

AFFITTASI elegantissima stanza ammobiliata, distinta famiglia, a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 4565

AFFITTASI magazzino fino agosto sotto prezzo. Rivolgersi Belvedere 39, osteria. 3874

AFFITTANSI camere vuote comodo cucina, uso scrittoio o lavoratorio. Via Artisti N. 3, II. 4716

AFFITTASI camera con comodo di cucina ed acqua cor. 14 mensili. Via Tesa 7. 4723

AFFITTANSI due stanze bene ammobiliate, ingresso libero, vista Corso. Corso 32, III. 4720

AFFITTASI camera ammobiliata. Via del Toro N. 16, I, sinistra. 4715

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero. Sorgente 7, III, porta 13. 8956

AFFITTASI prontamente causa trasferimento quartiere tre camere, camerino bagno, cucina, rara occasione. Via Coroneo 29. 4713

AFFITTANSI prontamente due, anche tre stanze grandi, vuote, vista Acquedotto. Rivolgersi Paduina 2, I. 8951

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata. Via Molin piccolo 9, porta 9. 4732

AFFITTANSI camera, cucina cor. 16; camerino con focolaio cor. 8. Rivolgersi via Boschetto 6, negozio mobili. 4740

AFFITTASI magazzino fino agosto sotto prezzo. Via Stazione 13. 8934

AFFITTASI bella stanzetta interna ammobiliata, costo. Stadion 4, primo, sinistra. 8965

AFFITTASI camera con focolaio. Rivolgersi via Panfilo Castaldi 8, secondo. 8966

AFFITTANSI due stanze lussuosamente addobbate, ingresso libero, centro. Indirizzo Piccolo. 12077

AFFITTASI stanza ammobiliata prontamente, volendo costo. Barriera 32, III, sinistra. 4756

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata. Via Carradori 16, IV, destra. 8973

AFFITTASI camerino ammobiliato a distinta persona, costo. Farneto 49, p. 23. 8974

AFFITTASI camera ammobiliata, sul davanti. S. Francesco 38, quarto, famiglia tedesca. 8986

AFFITTASI prontamente, per pochi giorni, stanza ammobiliata, vicinanze piazza Goldoni. Indirizzo Piccolo. 4767

AFFITTASI camera oppure camerino vuoti, uso cucina, acqua. Artisti 8, quarto. 4746

AFFITTANSI pianoterra, nuova palazzina largo Santorio. Madonnina 11, piccola bottega. 8979

AFFITTASI splendida stanza, due letti. S. Lazzaro 4, I piano, porta 6. 4763

AFFITTASI stanza ammobiliata, presso distinta famiglia. Via Pondares 3, secondo, destra. 8981

AFFITTASI in campagna-città villino, fiorini 500, quartieri 420, 220 fior., acqua, gas. Via Margherita 13 (accanto rimesse tramway). 8978

AFFITTASI o vendesi villa in Muggia, di nuova costruzione, massimo comfort, quattro quartieri e 1100 metri quadrati di campagna. Indirizzo Piccolo. 4745

AFFITTASI bella stanza, elegantemente ammobiliata, costo. Via Giulia 27, III. 8964

AFFITTASI prontamente osteria buonissima posizione fior. 55 mensili, con cauzione. Amadei, Caffè Goldoni. 8942

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Chiozza N. 54, II piano, porta 6. 8914

AFFITTASI bellissima stanza due finestre, casa signorile, posizione centrica, massima pulizia, buon costo, lavatura, stiratura corone 80. Indirizzo Piccolo. 4639

AFFITTASI stanza bene ammobiliata e arieggiata. Indirizzo Piccolo. 4642

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata elegantemente per due persone eventualmente per una. Via San Nicolò N. 18, II, destra. 4664

AFFITTANSI locali buon prezzo, pronti o per agosto. Media 56. 4641

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, signora sola. Palladio 6, primo, destra. 8928

AFFITTANSI camere ammobiliate fior. 6 mensili. Canova 21, II. 4660

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, soleggiata, scrupolosa nettezza, con o senza costo, nei pressi Barriera. Indirizzo Piccolo. 4663

AFFITTASI bellissimo quartiere camera, cucina, gas. Trattoria «Bel giardino», Scala Santa. 4663

AFFITTASI stanzetta fiorini 7, anche impiegate prontamente. Madonna mare 18, primo, destra. 4656

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Zonta N. 5, III piano. 8918

AFFITTASI camera vuota, volendo uso cucina. Acquedotto 41, V piano. 8902

AFFITTANSI prontamente via Istria 328, di rimpetto scuole camera, cucina, corone 16; camera focolaio 9. Rivolgersi sopraluogo, Santina. 8939

AFFITTASI 24 agosto Gelsi 14, III, quartiere 4 stanze, stanzino, cucina, cesso, soffitta corone 900. Rivolgersi Nuova 7, I. 4704

AFFITTASI 24 agosto Nuova 24, secondo, quartiere 2 stanze, ripostiglio, cucina corone 480. Rivolgersi Nuova 7, I. 4704

AFFITTANSI stanza davanti, cameretta interna ammobiliate. Torre bianca 16, primo piano. 8900

AFFITTASI elegante cameretta ammobiliata, ariosa, chiarissima. Corso 41, primo, sinistra. 8901

AFFITTANSI quartieri di due stanze, camerino, cucina, gas, acqua. Rivolgersi Navali 24. 4776

AFFITTASI splendida stanza ammobiliata. S. Nicolò 14, II piano, destra. 4780

AFFITTASI stanza ammobiliata. Commerciale 548, III, interno, vista campagna, tram. 9001

AFFITTASI bella stanzetta ammobiliata, 13 corone mensili. Indirizzo al Piccolo. 4786

AFFITTASI prontamente bel magazzino tre fori. Indirizzo al Piccolo. 4788

AFFITTASI stanza grande matrimoniale, ammobiliata, libero uso cucina, prezzo mite. Via Maurizio N. 9, III piano. 4790

AFFITTANSI bellissima stanza ammobiliata, camerino semplice. Spiridione 7, II, destra. 9008

ELEGANTISSIMA stanza ammobiliata, desiderando attiguo salotto, affittansi. Portici Chiozza 1, secondo, porta 5. 9015

FIORINI nove affittasi bellissima stanza bene ammobiliata, netta. Indirizzo Piccolo. 4789

AGOSTO affittasi quartiere 2 camere, camerino, cucina, giardino, città, persone adulte. Indirizzo Piccolo. 4655

BOTTEGA affittasi, posizione adatta per tutto, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 4640

CASA nuova, vista Barriera affittasi stanza, volendo costo. Via Olmo N. 1, p. 15. 8910

MAGAZZINO affittasi 2 fori, via delle Acque. - Rivolgersi alla trattoria via Acque N. 4 «Al Manzo». 4683

SIGNORA affitta stanza ingresso libero, prontamente, centro. Madonna mare 18, I, destra. 4736

QUARTIERINO due stanze, ripostiglio, cucina, affittasi agosto. Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 4771

PRONTAMENTE affittasi Barriera quartiere quattro stanze, camerino, cucina, installazione gas, fior. 505 compreso accessori. Amadei, Caffè Goldoni. 8942

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Giosuè Carducci 34, I piano, destra. 8953

STANZA ingresso scale affittasi prontamente. Sette fontane 50, primo, destra. 4718

STANZA elegantissima affittasi nei pressi Giardino Pubblico, con splendida vista sul golfo. Indirizzo al Piccolo. 4709

SPLENDIDO quartiere affittasi, quattro stanze, camerino e cucina, gas, acqua, doghe. closet. Indirizzo Piccolo. 4703

VISTA incantevole largo Promontorio, via Franca N. 5, affittansi quartieri 6-4 stanze. 8960

ANGOLO Corso, affitto sala, due stanze attigue, ingresso libero, gas. Indirizzo Piccolo. 4764

VILLA, via Tigor, affittasi per agosto. Rivolgersi magazzino S. Nicolò 2. 12078

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Farneto 45, secondo, porta 7. 8987

STANZETTA vuota affittasi presso distinta famiglia. Largo Santorio 5, IV. 8967

QUARTIERE signorile affittasi, otto stanze, accessori. Via S. Nicolò N. 27, primo piano. 12062

VILLEGGIATURA Tolmino, affittansi stanze ammobiliate. Informazioni Commerciale 10, porta 14. 8852

PALAZZO composto di 17 locali, sale, vasto giardino, serra ecc. affittasi per agosto. Informazioni S. Michele 16. 11623

SPLENDIDA stanza ammobiliata per distinto signore affittasi. Indirizzo Piccolo. 4510

ANCHE per uso scrittoio affittasi quartiere tre stanze, alcova. Via Valdirivo 32, I piano. 8959

1. Luglio affittasi splendida stanza a due finestre, signorina impiegata, volendo costo. Indirizzo al Piccolo. 4669

VILLEGGIATURA Muggia affittansi luglio, agosto, metà settembre due vaste stanze ammobiliate e cucina. Indirizzo al Piccolo. 4653

SUBAFFITTASI prontamente quartiere 4 stanze, camerino, cucina. Rivolgersi via Belvedere 31, terzo piano, dalle ore 5 alle 7 pom. 8931

BARCOLA da affittare per stagione quartiere con giardino. Indirizzo Piccolo. 4781

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, costo buono. Machiavelli 3, terzo, destra. 8994

VILLEGGIATURA Borst affittansi 2 o 3 camere e cucina, acqua potabile, splendida vista, prezzo mite. Rivolgersi Trattoria «Ponteverde», via Campanile. 4684

STANZA splendidamente ammobiliata con parchetti, gas stanza, poggiuolo, rigorosa pulizia, prezzo modesto, unico subinquilino, presso coniugi soli, benestanti. Via S. Francesco 29, II piano, porta 6. 4524

STANZA elegantemente ammobiliata completa pensione, mite prezzo, presso famiglia tedesca. Corso 34, III. 4481

BOTTEGHE con retro magazzinetto affittansi su contrada frequentatissima, 4 minuti dalla Piazza Goldoni traversando la nuova galleria. Via Donato Bramante 9. 4359

TRE stanze, stanzino, cucina prontamente affittansi, casa nuova, parchettata, acqua, gas per illuminazione e calefazione. Via Ferriera 31, un minuto distante dal tramway di via Conti e di Piazza della Barriera vecchia. 4360

PORTO Rose. Bella villa con giardino ombroso, 4 stanze, cucina, stanza per persone servizio, bene ammobiliata, affittasi. Rivolgersi allo «Strand-Hotel». 4213

VILLEGGIATURA **Sesana affittansi ancora diverse stanze ammobiliate tutto comfort, prezzo mite. Rivolgersi Hôtel Central, Sesana** 3338

DISTINTA famiglia affitta due bellissime stanze ammobiliate. Montfort 4, terzo. 4742

ROIANO 541, destra chiesa, affittasi bottega adatta per pistoria o commestibili. Rivolgersi portiere. 4724

DUE, tre amici tedeschi trovano due, tre stanze ariose, senza vis-à-vis, con bella vista, eventualmente costo buono, semplice, a richiesta però anche fino, prontamente o più tardi, decisione però subito perchè urge. Unici subinquilini; entrate nelle stanze vicino all'entrata principale. Indisturbati. Indirizzo Piccolo. 4686

VILLEGGIATURA Fernetich presso Sesana affittansi camere con uso cucina, aria pura. Indirizzo Giovanni Boccaccio N. 7, porta 8. 8915

DA affittare stalla, rimessa con quartiere. Indirizzo al Piccolo. 4708

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCANSI armadione, sgabello, tavolino. Offerte «Signora» Piccolo. 8907

CERCANSI per pronta consegna verso cassa 300 botti vuote da vino da 6 a 7 ettolitri; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4705

BOTTIGLIE vuote qualsiasi qualità compransi, vendonsi. Deposito via Ombrelle 5, telefono 1849. 12866

ACQUISTEREI in centrica posizione prontamente casa vecchia da demolirsi oppure d'innalzare. Indirizzo al Piccolo. 4310

COMPERO uniformi usate di ufficiali e di volontari, bordure di oro e argento a prezzi alti. Rimango tre giorni. Avvertire mediante corrispondenza: W. Haut, fermo posta Trieste. 4737

POMPA aspirante, premente a mano cerco. «Pompa» al Piccolo. 4689

CESTO grande da viaggio cercasi. Offerte col prezzo al Piccolo sub «Cesto». 4687

COMPERO vestiti usati, stivali, cappotti. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 4697

VENDESI latteria con vendita birra, vino, passerette. Rivolgersi negozio commestibili Jordan, via Ugo Foscolo 40. 4888

VENDESI, posizione centralissima negozio paste alimentari con macchinario, prezzo irrisorio. Petronio, Caffè Goldoni. 4674

VENDESI cane da caccia, bracco, giovane. Indirizzo al Piccolo. 4768

VENDONSI spada, mantello, calzoni parata, fascia da campo, cappello ufficiale cacciatori. Squero nuovo 11, terzo. 4772

VENDONSI in giornata, utensili completi per negozio, un banco da lavoro, due scansie con 72 cassetti, quattro vetrine, due tende complete. Indirizzo Iop, Caffè Metropole. 8968

VENDONSI, occasione, orologio e lampada per camera pranzo. Gatteri 3 B, terzo, destra. 8989

VENDONSI sofà, poltrone, valigie, piumini, ecc. S. Nicolò 33; rivolgersi portiere. 4734

VENDONSI prezzi di costo eleganti divani, suste, tappezziere Fontanone 21, assume riparazioni. 8318

VENDESI prontamente negozio commestibili con forno causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 4521

VENDONSI sparherd quasi nuovo, 3 tavoli uso cucina, macinino caffè con volante. Squero nuovo 5, primo. 8933

VENDONSI vestiti da uomo e ragazzi, pagamenti settimanali o mensili. Via Caserma 12, primo. 4649

VENDONSI vestiti, bluse, grembialoni, stivali uomo, signora, biancheria, organetto con dischi, causa partenza. Scorzeria 1, porta 13. 4646

VENDESI chitarra quasi nuova corone 15. Via Pozzacchera N. 1. 4701

VENDESI bellissima villa, giardino, prezzo mite. Trattoria «Bel giardino», Scala Santa. 4662

VENDONSI stanza matrimoniale, legno quercia, chiara con suste imbottite, bellissima credenza opaca e divano nuovo, un chiffonnier. Via Chiozza 15, II. 4658

VENDONSI costume bagno, guanti lunghi di seta crema. Via Stadion 15, II. 4651

VENDESI un letto in buonissimo stato. - Farneto 22, II piano. 8908

VENDONSI due coltrinaggi completi, vestito signora snella, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4654

VENDONSI stanza da letto, più due letti, tavolino, sedie, quadri, canapè; prezzo mitissimo. Via Pozzo bianco 3, III. 9007

VENDONSI splendida cavallina e carrozzetta quattro ruote. Indirizzo al Piccolo. 4792

VENDONSI armadio con quattro cassetti, specchio, canapè, esclusi rivenditori. - Manzoni 24, porta 14. 4793

VENDESI letto completo in ottimo stato. Ireneo 4, porta 7. 4787

VENDONSI splendidi attaccapanni. Lavoratorio mobili via Conti 16. 4762

VENDONSI gonna, figaro seta lilla, nuovissimo, fior. 10, bluse batista e seta. Indirizzo Piccolo. 4758

VENDONSI letti completi nuovi moderni, anche usati, armadio, lavamano, vetrina, poltrona, materassi, scrittoio. Media 18, primo. 8978

VENDONSI letto, susta, cor. 20. Indirizzo Piccolo. 4752

VENDONSI due vetturette automobili, due posti, 4 e 6 HP. Via Pondares 10. 8979

VENDONSI macchina per lucidare parchetti, cesta per portare vestiti. Indirizzo Piccolo. 4769

VENDONSI libri diversi, musica, carta geografica Atlante Andrees. Indirizzo al Piccolo. 4784

VENDESI cucina economica prezzo nemmeno valore d'inventario, bene avviata, causa assoluta partenza. Amadei, Caffè Goldoni. 4711

VENDONSI splendido sofà, due poltroncine stoffa rossa, raccolta francobolli. Via Giulia 31, I. 8961

VENDONSI causa liquidazione volontaria tutti i mobili del negozio via Boschetto 6, a prezzi di fabbrica. 4740

VENDONSI alcuni mobili. Barriera 12, porta 7. 4730

VENDONSI due mastelle rame. S. Francesco 9, II, porta 5. 8929

VENDESI casa con 11 locali: un quartiere con tre camere, cucina, acqua di cisterna con conduttura in casa; tre quartieri camera, cucina, cantina; campagna, giardino, 100 tese terreno. Rivolgersi Trattoria Narodni Dom, S. Giovanni, Trieste. 8613

VENDITA grande quantità marche antiche ducati italiani, forte sconto, 65 per cento, autenticità garantita. Prof. Pochini, Hotel Moncenisio. 8905

VENDO latteria causa partenza, con smercio birra, passerette, prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 4759

PIANOFORTE coda corta, perfetto stato, buonissima voce vendesi, prezzo conveniente. Rivolgersi Stadion 20, I. sin. 8773

DEPOSITO vini esistente da circa 40 anni, vendesi con inventario e clientela. Gentili offerte «3500» al Piccolo. 12065

CAUSA malattia cedesi negozio generi alimentari. Indirizzo al Piccolo. 4211

GRAMMOPHONO di lusso con diversi dischi, causa partenza vendesi a prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 4584

ISOLA vendesi mobilio per camera da 2 persone e per cucina quasi nuovo, solo pochi mesi adoperato. Esclusi rivenditori Rivolgersi al N. 664. 4336

MOBILI stanza visita, pranzo, letto vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4056

CASSONI per deposito, grandi, quasi nuovi vendonsi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 3885

DA vendere 300 metri quadrelli di cemento a cor. 1.60 al metro. Indirizzo al Piccolo. 4706

BICICLETTA in buonissimo stato da vendere. Via Solitario 6, deposito olio. 4710

BICICLETTA americana «Rambler» prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 4712

ARMADIO quattro cassetti opaco vendesi fior. 5. Indirizzo Piccolo. 4729

STANZA pranzo, camera matrimoniale, due poltrone per scrittoio vendonsi causa partenza. Canova 13, porta 4. 4692

PIANO Mignon (nuovissimo) corde incrociate vendesi. SS. Martiri 23, p.terra. 4578

OCCASIONE. **Vendesi o subaffittasi prontamente negozio bene avviato, ottima posizione, affare lucroso. Indirizzo al Piccolo.** 4739

BRILLANTI splendidi orecchini di rara bellezza vendonsi a prezzo convenientissimo causa malattia. Offerte «Brillanti» Piccolo. 9002

DA vendere letto, sgabello, susta, materasso, canapè, buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 4791

MACCHINA automatica per occhielli da calzolaio, vendesi. Via Istria 2. 4753

CEDESI decreto per intavolazioni compravendita stabili, affittanze, ipoteche. Indirizzo Piccolo. 4784

CEDESI lucrosa clientela commissioni per l'interno. Offerte «Agrumi» Piccolo. 4783

AVENDO da partire subito per grave malattia, vendo azienda bene avviata, guadagno vistoso, a qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 4749

ARMADIO sei cassetti, nuovo, vendesi; ricevonsi ordinazioni, riparazioni mobili lucidi, opachi, prezzi convenienti. — Ferriera 30, falegname. 8991

DA vendere un motore a gas, sistema otto, a valvole, 2 HP. Indirizzo al Piccolo. 4766

BICICLETTA «Peugeot» perfetta, accessori, vendesi prezzo irrisorio. Fontanone 27, pianoterra mezzo. 8969

BICICLETTA scorrevolissima, accessori, buon prezzo, vendesi. Bottiglieria Benvenuto Cellini. 4743

SPLENDIDO vestito seta nera, vendesi corone 18. Indirizzo al Piccolo. 4754

PIANINO straordinaria voce, perfettissimo, vendesi prezzo eccezionale mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4728

PIANOFORTE a coda buonissimo cor. 80; visitare dopo le tre. Rivolgersi Dobrilla, Pescheria. 4738

OCCASIONE favorevole! Vendonsi per fiorini 32 macchine cucire Singer nuove, garanzia per tre anni, merce di partita; ai rivenditori si fa uno sconto. Via S. Caterina 9, cortile magazzino 1 A. 8950

ORECCHINI brillanti solitari, stupendi vendonsi privatamente soli fior. 90; anello splendido brillante 80. Indirizzo Piccolo. 4721

CAUSA partenza vendesi bottega barbiere bella posizione, buonissimo incasso. Indirizzo Piccolo. 4706

CAVA grande di marmo vendesi ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 4724

CASETTA uso villino S. Giovanni, vicino Manicomio, vendesi prezzo d'occasione. Informarsi Pockaj, Hotel Balkan. 8962

RARA occasione vendonsi orologio e catena d'oro per uomo, causa cresima sospesa, corone 80; dalle 12-2. Indirizzo Piccolo. 4679

PIANOFORTE cortissimo, pianino usato, massimo ordine, buon prezzo vendonsi. Farneto 12, primo. 4685

PULEGGIE grandi, diverse misure vendonsi. «Puleggia» al Piccolo. 4690

MACCHINA fotografica 13×18 Kodak, obbiettivo ed otturatore Steinheil, altra Stereoscopo originale Steinheil, prezzo mite, dalle 12-2, 5-7. Indirizzo Piccolo. 4679

CASA da vendere a rate, volendo campagna, adatta per qualunque industria. Rivolgersi via Geppa 16. 8912

CASA 2 piani, pianoterra, giardino 140 tese terreno, paraggi Belvedere vendesi fiorini 13.000; passivo 6.500. Indirizzo Piccolo. 4694

STRUGNANO. Villa confinante mare, stima cor. 12.000, vendesi per cor. 9000. Offerte «Puppin» Pirano. 9009

PIANOFORTE Illich, ottimo convenientissimo vendesi. Acquedotto 54, primo, destra 3-7. 4661

DA vendere villino nuovo eventualmente affittasi; bellissima posizione, 20 minuti dalla ferrovia Transalpina S. Lucia, Tolmino. Conduttura d'acqua, parco, alberi fruttiferi, prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 4699

BELLISSIMA latteria centro vendesi qualunque prezzo, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4694

CAVALLO sauro bellissimo, Vittorietta, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4694

CANE da ferma istruito per la caccia vendesi prontamente. Scrivere «Sassaroli», Capodistria. 4675

BOTTEGHINO erbaggi unito quartiere vendesi fiorini 160, affitto 165. Indirizzo Piccolo. 4694

LATTERIA centro, unica, consumo 100 litri giornalieri, inverno 200 da comprovare, vendesi entro giornata. Indirizzo Piccolo. 4694

CARTOLERIA centro, 900 fiorini merce, vendesi fiorini 700, causa immediata partenza. Indirizzo Piccolo. 4694

CASA d'angolo città, 2 piani, possibile qualsiasi ingrandimento, vendesi fiorini 31.000. Indirizzo Piccolo. 4694

CAUSA malattia vendesi bicicletta, mozzo libero, contrapedale. Macelleria via Orologio 4, dalle 10-12. 9013

BICICLETTA da signora, ottimo stato, vendesi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 4796

BICICLETTA Adler, alta, forte, vendesi, compreso accessori, fior. 30. Tiziano 6, portinaio. 9014

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO ciondolo d'oro. Trattandosi cara memoria, onesto rinvenitore pregato portarlo Piccolo, verso generosa mancia. 4621

QUELLA persona che ieri dopo le 12 mer. ha preso in isbaglio, dalla cabina N. 19 del bagno Excelsior, una borsetta contenente libretto abbonamento e importo denaro è pregata scanso dispiaceri depositarla al Piccolo. 4695

FUGGITA cagnetta Foxterrier bianca, con macchia coscia ed orecchie nere. Pregasi informare o portarla farmacia Lloyd. 4751

[illegible]

DIVACCIA, sabato sera attendendo diretto Trieste vidivi bianco vestita, e per la prima volta al Vostro soavissimo sguardo sentii palpitare il mio cuore di vero ed ardente amore. Perdono! 4677

33 affettuosissimi: quanta gioia provai oggi nel vederti, ma perchè scappasti? Spero domani stessa ora, procura angelo mio. Fior di rosa. 4647

QUELLA gentilissima persona che mi invia cartoline via Ponterosso G. T. firmandosi M. S.....a è pregata farsi conoscere, desiderando la sua conoscenza. 8930

VEDOVO. Lettera ritirata da altri. Pregherei riscrivere Posta Barriera «G. N.» 4779

EULALIA 37. Meravigliami oltre modo continuato silenzio. Preleva lettera possibilmente oggi, solito. 12074

STAZIONE. E' permesso di avvicinarmi; prego rispondere sotto mio nome posta Centrale. W. 4782

PIERINA lettera posta Barriera ritira tosto 8998

GRAZIELLA. Dispiacentissimo nel pensare che sei ammalata. Nell'ansiosità spero di rivederti in breve. Tuo Pino. 4765

DIVA Chy. Dolentissimo impedito. Oggi 17 alle 6. Se impossibilitata venerdì. 8976

MARGHERITA Z. Prego ritirare lettera Posta Gorizia, attendo gentile risposta. Distinti saluti. Carlo B. 8977

FIOR di rosa. Stella mia, più bella del sole, più bella dell'aurora, più bella dei fiori..... possa l'anima tua sentire sempre ciò che io sento. Guai!!! Accumola tutto il tesoro dei miei affetti e pensa... che saresti la più crudele delle donne. Tantissimi. 9011

FORESTO. Incomprensibile ostinato silenzio. Quale causa? A. V. 13. 40 N.

NENENE. Pour quelle raison? le Vous attendrai ce soir à huit, au jardin, jeudi au G. ou écrivez sub mon nom de baptême postrestante Centrale. 4741

P. p. Stanca continue lotte, desidero vedere un chiaro; se mi amate sinceramente scrivetemi direttamente casa mia.

ESTELLA! Grazie infinite saluti, penultimo sarà forse azzardato però confermante bene. Ancora sbalordito incidente, spero senza conseguenze. Quanto bramerei notizie! impossibile pazienza. Impensierito dovresti soffrire, siati conforto mio stragrande affetto. Orario riscriverò, saluti cordiali. Ubaldo. 8919

TORALB! Decisione improvvisa, questa sera Politeama; credo non ci saranno soliti pretesti... Adnil. 4770

R. Oh, non dubitiamo! attraverso il tempo e lo spazio le anime hanno tal fiata, misteriosa corrispondenza. Invano il mondo frappone ostacoli! Infatti che cosa ponno mai le separazioni, le distanze su due cuori uniti invincibilmente da un medesimo pensiero, da un reciproco desiderio? G. 8925

NERINA. Se sinceramente mi ama e desidera che Le parli, sia così gentile scrivermi sub mio nome posta Centrale indicandomi il luogo ove desidera abboccarsi.

MARTA. Non disperare, ti adoro sempre. Tanti, tanti... 8955

SIGNORINE oppure vedove con o senza dote desideranti maritarsi scrivano estesamente sub «Agenzia secreta» posta Centrale. 8949

f 2.000 in primo luogo pupillare, cercasi, tasso 6%, esclusi mediatori. Offerte Piccolo «12.000». 12076

MUTUI per impiegati Stato, comunali, privati, ammortizzabili in 60-90 rate mensili, senza prenotazione. Con prenotazione in via amministrativa, senza alcuna spesa preventiva e notarile, estinguibili anche in 20 anni. Richieste firmate Piccolo sub «Creditverein». 4757

PERSONA molto energica cerca socio signore o signora, che possa disporre sette-otto mila corone, per un'azienda di guadagno circa duecento corone giornalmente. Indirizzo Piccolo. 4750

DONNA povera cerca famiglia che prendesse bambino sano, un anno, per qualche tempo senza ricompensa. Scrivere fermo posta sub «Egida». 8993

SIGNORINA spiritosa desidera amica simpatica per passeggiate. Scrivere Giardino pubblico «Rosabella». 8917

POSSIDENTE, ex-negoziante, assume per Trentino rappresentanze serie case zolfi, carboni, risi, caffè, marinati, baccalà, petrolio, generi affini. Offerte al Piccolo sub «Trentino 1911». 4773

TELA alta 166 per lenzuola, pezze 15 metri vendonsi. Farneto 20, Pegan. 8954

TAPPEZZIERE eseguisce qualsiasi lavoro in casa e fuori. Recapito via Gelsi 6, carbonaia. 8848

COSTO privato, buono, casalino, darebbesi, in centro. Indirizzo Piccolo. 4755

DISTINTO signore trova pensione completa 50 fiorini, presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4785

SETTE corone settimanali pranzo, cena offre buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 4693

MANIFATTURE ricuperate piroscafo «Galatea» vendonsi via S. Lazzaro 1. 4617

CRESIMA. Comperate regali preziosi acquistati Monte Pietà, Piazza Borsa 9. 8141

TAPPEZZIERE riva Gesuiti vende suste, materassi crine, brande, assume riparazioni. 8319

TAPPEZZIERE assume qualunque lavoro e riparazioni. Via Foscolo N. 3. 4598

STIRATURA a nuovo ottiene chiunque usa l'insuperabile ritrovato «Igienico». 60591

LEVATRICE Rosa Vianello, San Silvestro 1420, Venezia, tiene gestanti, igiene scrupolosa, cure affettuose, condizioni vantaggiosissime: segretezza. 10044

GHIACCIO naturale e artificiale vendesi; deposito via Salice N. 4. 4290

PIGLIAMOSCHE 100 pezzi fior. 4, unico mezzo per liberarsi dalle mosche. Indirizzo Piccolo. 4606

CINEMATOGRAFI, films, noleggio, vendo, procuro teatri, saloni. Vittorio Bazzanella, Acquedotto 95, Trieste. 8804

LA Crema Tironi per i capelli adoperino assiduamente i giovani imberbi per vedersi sollecito spuntare dei mustacchi. 4491

SPIRITO doppio raffinato, garantito, soldi 80 litro, così pure la rinomata trappa naturale istriana e friulana, soldi 80 il litro. Solamente trovasi nella premiata bottiglieria in Piazza Carlo Goldoni N. 5 e nel deposito Piazza Lipsia N. 7, Giacomo Pollak, telefono 894. 8774

OPICINA cantina 176 vendesi terrano soldi 16 non meno di litri 56, al dettaglio 24. 3934

RATEALMENTE (settimana-mese) ombrelli, ombrellini, coltrinaggi, Percail, Zephir, ecc. Levi, Madonnina quarantatrè, primo. Unico per convenienza. 8935

CRESIMANDI. Costumi qualsiasi forma e colore, prezzi ridotti, sacchetti Alpagas uso scrittoio 1.80, bianchi campagna 1.65. Jess, Barriera 15. 8971

SIGNORE che vanno in villeggiatura trovano mantelli, copripolvere, costumi, gonne, bluse, ricca scelta, prezzi bassi. - Jess, Barriera 15. 8971

PARCHETTI lucidi ottengonsi mediante l'insuperabile crema Korein, inodora. Scatole 70 centesimi soltanto presso Giovanni Angeli, Vincenzo Bellini 11. 8924

BURRO da tè 2.80, comune 1.16, cotto 1.40. Caserma 13, Suban. 8920

ACQUA Colonia! Deliziosamente profumata, preferita nella stagione; bottiglie centesimi 60, cor. 1, ½ litro 2.20, 1 litro 4.20 presso Angeli, Bellini 11. 8921

MODISTA vende splendido cappello lillà fior. 5; accettansi riparazioni. Maria Maggiore 1, III (riva Gesuiti). 9003

PERMANIT è indispensabile ad ogni ciclista. Non mettetevi in viaggio senza il Permanit. Domani mattina a comodità dei ciclisti resterà aperto il deposito via Campanile 19. 4698

ASSORTIMENTO profumi in quattordici differenti profumi a cor. 1, presso Angeli, Bellini 11. 8923

POMATA di noce per tingere i capelli senza nuocerli, vasetto 70 cent. presso Angeli, Bellini 11. 8922

PAGAMENTO mensile darebbersi finissimi eleganti vestiti uomo da eseguirsi sopra misura con stoffe primissima novità, prezzi come pronta cassa; chiedesi assoluta onestà. Indirizzo Piccolo. 4796

PRESTIGIO qualunque esperimento artisti, dilettanti. Rappresentante celebre Conradi. Indirizzo Piccolo. 4799

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina. 4646

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 17 corr. dalle ore 9 alle 12.

Un orologio regolatore, un chiffonnier a due battenti, un tavolino da lavoro, quadri usati, damigiane piene di trappa, amaro Istria e slivovitz, diverse bottiglie di cognac, crema Marsala, Cipro, amaro Istria e Felsina ed altri liquori assortiti, pacchetti e scatole di tè e bomboni, diversi chilogrammi di carta d'impacco e sacchetti, nonchè una ruota grande per timone.